

anno XII

20
2008

il paiolo

quaderno di
storia e attualità



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



Notiziario del Comune di Pèio

1

l'editoriale

El Rantech...amico atteso (Alberto Penasa)
Il Saluto del Sindaco (Angelo Dalpez)

pag. 1

2

echi di Valle

Nuova Seggiovia Quadriposto: Tarlenta-Doss dei Gembri (Alberto Penasa)
La Certificazione ambientale EMAS di Peio (Nicola Dalla Torre)
Auschwitz, una lezione di storia e... di vita

pag. 3/11

3

largo ai giovani

...gli Stente Sani Friends!
La mia esperienza all'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino" (Chiara Caseotti)
Eurocantieri: campi di lavoro en ALAMA
Progetto Giovani per l'Ambiente (Camilla Caserotti e Daniel Gionta)

pag. 12/16

4

dai nòssi paesi

Visita Pastorale in Val di Peio del Vescovo Bressan (Mattia Daprà)
Giacomo Matteotti unisce due Comunità
Il Cardinale Giovanni Battista Re a Peio
Cerimonia dei Caduti

pag. 17/19

5

gènt dela Valéta

Odoardo Focherini, 37 intensi anni (Rinaldo Delpero)
Un marito e un papà per sette figli (Rinaldo Delpero)
Le Colombe del Tòfol (Rinaldo Delpero)
I Pasolotti da Cogol (Piergiorgio Cannella)
Il Palio delle Frazioni (Barbara Frama)

pag. 20/31

6

cultura d'ambiente

Il Coro Alpino Sette Larici di Coredo
e il Coro del Noce Val di Sole a Malga Saline
Bus Navetta Peio Fonti-Rifugio Fontanino Val del Mont
L'estate del Parco Nazionale dello Stelvio - Settore Trentino (Paola Zalla)
Camminata nel paesaggio (Oscar Groaz)
Lo sviluppo rurale e locale: l'iniziativa Leader in Val di Sole (Cristian Caserotti)

pag. 32/36

7

la biblioteca

Una Biblioteca che si rinnova (Rinaldo Delpero)

pag. 37/41

8

la Associazioni informano

Mercatini di Natale (Katia Gabrielli)

pag. 42/43

9

a te la parola

lettere (Frido e Maria Vettorazzi)

Un'esperienza emozionante... (Nadia Gatti)

pag. 44/46

10

il poeta e il bambino

poesie (Beniamino Caserotti e Silvano Sala)

pag. 47/49

11

uno sguardo al passato

Notizie tratte dagli Atti Visitali (Lidia Frama)

pag. 50/52

VOCI di PALAZZO

La mensa scolastica (Afra Longo)

Lo sfalcio sentieri (Mauro Pretti) • Il negozio a Comasine (Mauro Pretti)

Regimazione acque Celentino (Mauro Pretti)

Area di sosta autobus Celledizzo (Mauro Pretti)

Intervento del Presidente della Famiglia Cooperativa (Enzo Tapparelli)

“El Rantech.... amico atteso”

In vista delle festività natalizie ritorna nelle nostre case il terzo numero del rinnovato El Rantech: un ritorno spero gradito ed atteso, come un amico che si aspetta sempre per diverso, troppo tempo: quando poi arriva il giorno in cui finalmente troviamo El Rantech, lo sfogliamo con particolare velocità e voracità, nella paura che esso possa subito scappare e sfuggirci via. Siamo invece noi a gettarlo subito in un buio angolo dimenticato. Cerchiamo invece di gustarci con calma il nostro notiziario, nella consapevolezza che il nostro giornalino comunale non fugge e non va in soffitta sino al prossimo numero estivo. Infatti il prezioso opuscolo ed il suo staff scrivente restano sempre a disposizione dei lettori e della comunità per suggerimenti, commenti e, perché no, anche e soprattutto critiche possibilmente costruttive, pensate ed espresse nell'ottica cioè di migliorare un prezioso ed indispensabile strumento di comunicazione non solo tra la comunità e l'Amministrazione Comunale, ma anche all'interno di tutta la comunità. Ci aspettiamo pertanto un maggiore apporto da parte del pubblico dei numerosi lettori - censiti: accanto alle nuove moderne rubriche Echi di Valle e Cultura d'Ambiente ed a quelle storiche Dai nossi paesi e Le Associazioni, il nucleo centrale del giornalino dovrebbe infatti essere costituito dalla sezione A te la parola: una fantastica opportunità per dialogare, una ghiotta possibilità affinché tutti i lettori possano esprimere giudizi su varie tematiche di interesse comune. Forniteci dunque per cortesia materiale per arricchire le varie rubriche e contribuire dunque a far crescere e maturare l'amico El Rantech. Nel frattempo, godiamoci il periodo natalizio ed il lungo inverno, nella speranza che il funzionamento della nuova seggiovia Doss dei Gembri sia un segnale di risveglio turistico. E' infatti noto che Peio, la stazione turistica più antica della Val di Sole, offre un notevole patrimonio di natura, rappresentando una meta decisamente ideale per le famiglie. Potendo contare sullo storico Parco Nazionale dello Stelvio, sulle rinnovate Terme e su tranquille piste da sci che si inoltrano in un ambiente davvero unico ed incantevole, la nostra cara Valeta può essere sicuramente una tra le destinazioni più apprezzate dai turisti in cerca di una vacanza a stretto contatto con la natura. Cerchiamo dunque di apprezzare e valorizzare maggiormente le nostre potenzialità; nel contempo, cerchiamo di perfezionare insieme El Rantech! A voi tutti cari lettori giungano infine un particolare auspicio di Buona Lettura e, soprattutto

i Migliori Auguri di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo !

el ràntech



Alberto Penasa

Direttore Responsabile

Il saluto del Sindaco

Angelo Dalpez

Siamo in pieno clima natalizio e il mio saluto attraverso le pagine de "el Rantech" non vuole certo disturbare l'atmosfera che soprattutto in questo periodo regna nel tepore delle vostre famiglie.

Solo poche righe per portare il mio personale augurio e quello dell'Amministrazione comunale a tutti voi, per ringraziare della collaborazione che ho ricevuto da tante persone nell'affrontare le annose problematiche e difficoltà che passo dopo passo stiamo cercando di risolvere.

I nostri paesi in questi giorni di festa si animano di luci, colori, profumi e melodie in omaggio alla tradizione alpina e alle antiche usanze della gente di montagna. Si vivacizzano i villaggi nella calda atmosfera del Natale, si valorizzano anche per l'occhio incuriosito del turista, i luoghi più affascinanti e conosciuti ma anche i luoghi solitamente nascosti ma non per questo meno suggestivi ed accoglienti.

Tutto bene ma per una comunità il motivo che in questo periodo deve far riflettere è la forza trainante del presepe. Osservate i presepi di Peio Paese, tra le finestre socchiuse, tra le corti e le stalle dove in queste rappresentazioni francescane idee e fantasia si fondono per esprimere attraverso queste piccole opere i sentimenti di fede e di speranza che vengono dalla capanna e dal Bambino appena nato.

Il presepe, rappresentazione espressiva del Natale, elemento della cultura popolare e segno di fede, può diventare fattore essenziale per stimolare integrazioni e sinergie di valori positivi sui temi della pace, della fraternanza, delle tradizioni, della tutela e della valorizzazione delle culture popolari.

Il presepe in una società dilaniata dagli egoismi, dalle discordie, dalle chiusure mentali e retrogradi, dalle violenze e dalle discriminazioni, assume un significato di grande rilievo con importanti riflessi educativi e formativi.

La suggestione del Natale che rivive ogni anno nel presepe può quindi esprimere valenze culturali di estrema importanza che travalcano i pur importanti valori cristiani, orientando lo svolgimento di attività educative attraverso i percorsi di adesione e di partecipazione attiva con il coinvolgimento di tutti, delle scuole, dei giovani, del volontariato, del tessuto sociale imprenditoriale e dell'intera popolazione.

Un Natale che deve farci riflettere sul passato ma soprattutto su un futuro di condivisione e collaborazione, lontano da egoismi ma per il bene di tutti.

Un augurio di cuore a tutti voi: agli anziani e agli ammalati che possano trascorrere il Natale in serenità, ai giovani che trovino per il futuro valori e ideali e se permettete un augurio anche a noi: per farci maggiormente riflettere ed operare per il bene di tutta la comunità.

Buon Natale e buon 2009.

Angelo Dalpez
Sindaco di Peio

Nuova Seggiovia Quadriposto Tarlenta-Doss dei Gembri

Grande novità invernale non solo per la Val di Peio ma anche per tutta la Val di Sole: la storica e gloriosa seggiovia monoposto Doss dei Gembri è stata infatti dismessa a fine estate dopo ben 40 anni di funzionamento; al suo posto è stata installata una nuova seggiovia quadriposto ad agganciamento fisso con un tappeto mobile d'imbarco. L'impianto, realizzato dalla ditta austriaca Doppelmayr, è del tipo «Chairdrive» ad argano compatto, una soluzione inedita per il Trentino, che ha il vantaggio di una stazione a valle più compatta, con un minore impatto visivo e volumi più ridotti, specie se confrontati con quelli delle seggiovie più vecchie. Lunga 1.200 metri, la nuova seggiovia sale dai 1974 metri della località Tarlenta sino ai 2315 metri dell'arrivo in poco più di 8 minuti; se la stazione a monte è sempre vicina al rinnovato rifugio Doss dei Gembri, la partenza è stata spostata, liberando l'area del campo scuola, ed è mimetizzata dagli abeti circostanti. La portata a regime dell'impianto è di 887 persone all'ora, ma per ora sarà calibrata sull'ampiezza della pista, che ha un tratto obbligato, e non potrà trasportare più di 730 persone all'ora. La seggiovia, del costo di circa 2,4 milioni di euro, avrà un uso promiscuo, trasporterà cioè sciatori e non sciatori, pedoni o "caspolatori", consentendo a tutti l'accesso al rifugio. La nuova seggiovia è decisamente importante in quanto rappresenta una delle poche novità impiantistiche di quest'inverno in tutto il Trentino: il boom delle nuove strutture delle stagioni invernali scorse si è infatti decisamente rallentato e quest'anno in tutto il territorio provinciale esordiscono infatti, oltre al citato impianto quadriposto della Val di Peio, solo una cabinovia all'Alpe di Lusia (Val di Fiemme), una cabinovia, una seggiovia quadriposto ed una sciovia al Passo Costalunga (Val di Fassa). Il nuovo impianto si inserisce nel più vasto progetto di rilancio "Pejo 3000", che ha incassato il 31 ottobre scorso un fondamentale parere positivo dalla Provincia: la Giunta Dellai ha infatti concesso il via libera definitivo alla nuova pista "Variante dei Monti", aprendo una fase che potrebbe sbloccare i problemi del progetto complessivo stesso ed in particolare l'annosa questione della Valle della Mite. Ormai da qualche anno sono infatti fermi i lavori per realizzare la



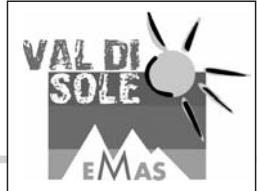
nuova attesa Funivia di tipo funivor da 100 posti che dovrebbe collegare l'arrivo dell'attuale telecabina Tarlenta con i ruderi del vecchio "Rifugio Mantova ai Crozi di Taviela", in cima alla Val della Mite. A fronte di un progetto complessivo di oltre 20 milioni di euro, restava infatti ancora da risolvere la problematica della pista di rientro "Variante dei Monti": dopo la bocciatura dell'originaria pista "Variante Vioz", nel febbraio 2005 era stato infatti individuato un nuovo tracciato, esterno però all'area neve del Piano Regolatore Generale comunale e del Piano Urbanistico Provinciale. Un tracciato molto valido dal punto di vista sciistico ma che presentava alcune criticità, ricadendo in un'area ritenuta di interesse ambientale comunitario. Al fine di risolvere finalmente la questione, superando gli ostacoli di natura ambientale ed urbanistica, il Comune di Peio aveva presentato con successo in Provincia nel gennaio 2008 un fitto dossier storico - economico a supporto del progetto: una relazione particolarmente completa che elencava le varie compensazioni ambientali richieste e soprattutto evidenziava a gran voce il particolare interesse pubblico alla realizzazione dell'opera. In cambio dei 12 ettari di superficie sciabile della pista "Variante dei Monti", il Comune di Peio rinuncia ora definitivamente alle aree di Covel e Marassina (90 ettari totali), dismette la pista "Variante Canalone - Bocca del Vioz (1,4 ettari), riduce la nuova area sciabile "Malgari" (24 ettari) ed ipotizza inoltre la trasformazione in riserva integrale di un centinaio di ettari di proprietà dell'Asuc di Termenago, situati attorno alla strada militare austro ungarica della Vegaia. Incassato ora il giudizio positivo della Giunta Dellai, l'auspicio è che i lavori per il nuovo impianto possano dunque partire la primavera prossima, con il completamento delle opere civili alle stazioni a monte e valle della funivia e con l'installazione della bifune Talenta - ex Rifugio Mantova. Per riaprire i cantieri, dovrà però essere nel contempo aggiornato il piano finanziario tra Comune, Provincia, Trentino Sviluppo, operatori di Peio e la Pejo Funivie, controllata al 21,53% dalle Funivie Folgarida Marilleva. Con l'amministrazione provinciale entrata in carica il 9 novembre scorso, dovrebbe infatti realizzarsi il progetto di costituzione di una società provinciale pubblica che diventi proprietaria delle infrastrutture del comparto sciistico, per affidarne poi la gestione ai privati. Un innovativo piano che riguarderà non solo la Val di Peio ma anche tutte le altre piccole stazioni invernali strutturalmente in perdita e per le quali l'intervento di sostegno della Trentino Sviluppo è ormai ritenuto eccessivo.



La Valle della Mite (foto A. Penasa)

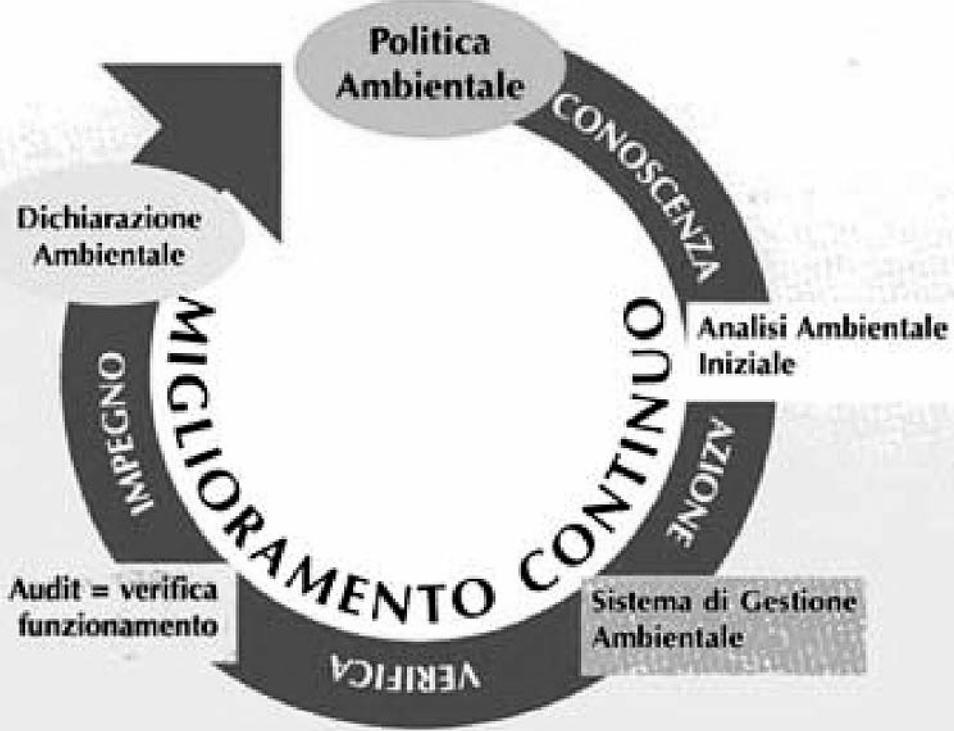
Alberto Penasa

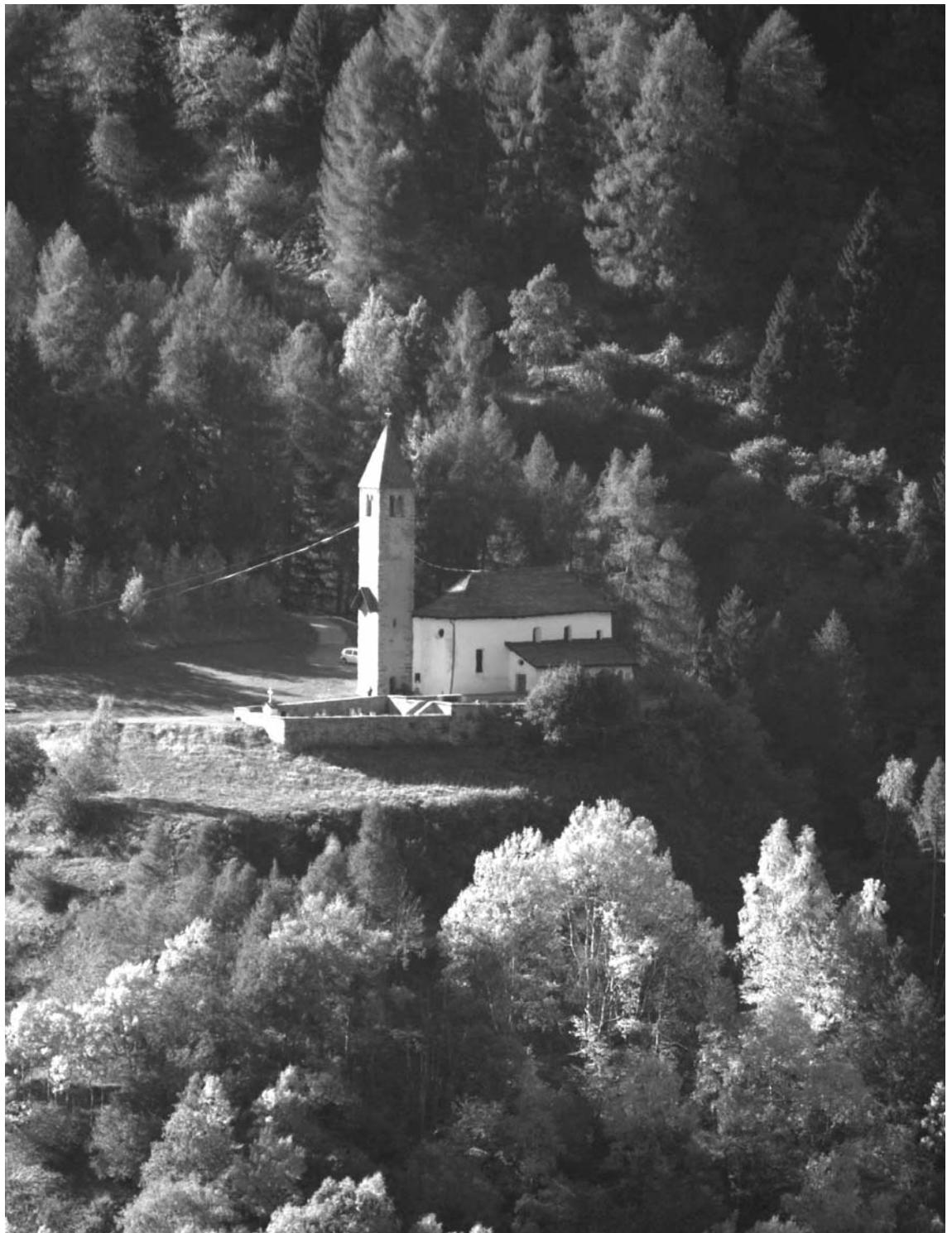
La Certificazione ambientale EMAS di Peio



Il Comune di Peio ha intrapreso all'inizio del 2008 il percorso per raggiungere un importante e prestigioso traguardo: la certificazione ambientale europea, chiamata EMAS (Eco-Management and Audit Scheme).

L'EMAS è uno strumento facoltativo istituito dalla Comunità Europea al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire ai cittadini e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale. In poche parole, ottenere questa certificazione è un modo per testimoniare l'impegno dell'amministrazione comunale nella cura, nella salvaguardia e nella gestione dell'ambiente di Peio. Per raggiungere tale obiettivo, il comune si avvale della consulenza di un'azienda di Trento, SEA (Servizi Energia e Ambiente), ma deve anche dotarsi di un sistema di gestione dell'ambiente, che valuti e migliori tutti gli aspetti ambientali su cui il comune può influire direttamente ed anche alcuni su cui





S.Lucia in autunno (foto N. Dalla Torre)

“Salvaguardiamo (nel senso di guardare con amore)
le bellezze che ci circondano”

agisce indirettamente. Il percorso della certificazione è scandito come vediamo nella fig 1 da diverse fasi;

In primo luogo si approfondisce la conoscenza del territorio attraverso la redazione dell'analisi ambientale iniziale.

Nella seconda fase si punta alla realizzazione di un sistema per gestire tutti gli aspetti ambientali: dalle emissioni in atmosfera, agli scarichi idrici passando per lo smaltimento dei rifiuti. I servizi comunali hanno già queste mansioni ma non sempre le gestiscono in maniera organica e sistematica. Attraverso una serie di procedure e di moduli ogni addetto, all'interno dell'organizzazione comunale esegue compiti precisi grazie ai quali saranno garantiti il rispetto delle prescrizioni legali ed il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali del comune.

Per verificare l'intero sistema di gestione ambientale e per certificare gli effettivi miglioramenti ambientali messi in atto dal comune di Peio sono chiamati tre enti. Una società svizzera SGS Italia come ente accreditato di verifica, l'agenzia Nazionale per l'Ambiente e l'agenzia Provinciale per l'Ambiente.

I cittadini del comune di Peio possono avere un ruolo importante in questa certificazione ?

Innanzitutto presso il municipio possono trovare, se interessati, tutte le informazioni sulla certificazione, contribuendo così ad aumentare le conoscenze e la salvaguardia del territorio anche mediante la segnalazione di eventuali problematiche o abusi ambientali. Per questo presso l'Ufficio Tributi è disponibile apposita modulistica per segnalare abusi o problematiche ambientali (come l'abbandono di rifiuti, la non corretta differenziazione, le eventuali carenze nell'erogazione dei servizi legati alla rete acquedottistica e fognaria ecc...)

In municipio si troveranno inoltre alcuni test per verificare l'efficienza energetica della vostra casa.

Vi aspettiamo

Nicola Dalla Torre
Consulente SEA

Auschwitz, una lezione di storia e... di vita



Diritti umani per tutti è la tematica sulla quale convergono le attività formative dell'Istituto Comprenditivo "Alta Val di Sole" nel corrente anno scolastico. E' un percorso che si pone come continuazione naturale del grande "Progetto Pace" sviluppatosi nel 2007/2008. Infatti, non c'è pace senza giustizia, non c'è pace senza rispetto dei popoli e delle persone, però "giustizia e rispetto" non costituiscono valori scontati, spesso sono disconosciuti e calpestati anche nella realtà di oggi. Per questo la scuola ha ritenuto importante dedicarvi un'attenzione particolare, anche in occasione del sessantesimo anniversario della dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, avvenuta il 10 dicembre 1948 dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. E proprio in piena cor-

rispondenza con tale progetto, le classi terze della nostra scuola media, dal 13 al 17 ottobre 2008, hanno compiuto il viaggio di istruzione in Polonia, per visitare Auschwitz, luogo della negazione assoluta di ogni diritto naturale ed umano. Il viaggio è stato apprezzato molto dai ragazzi, che hanno saputo distinguere il divertimento della tradizionale gita scolastica dal profondo valore formativo della visita al campo di concentramento, come testimoniano le parole stesse degli studenti. La visita è diventata una lezione di storia che va oltre la conoscenza e diventa esperienza vissuta, perché il conoscere si è trasformato in valore etico e culturale, attraverso le riflessioni e le considerazioni personali che gli alunni hanno saputo rielaborare.

“Quest'anno la scuola ci ha regalato un'esperienza diversa da tutte le altre, un'esperienza che ci ha fatto riflettere, infatti siamo andati in Polonia e abbiamo visitato Auschwitz, quel posto terribile, crudele, dove i diritti umani sono stati negati. “Arbeit macht frei” c'è scritto sopra il cancello, “il lavoro rende liberi”: quella era la porta della morte, perché chi passava lì sotto non sarebbe stato risparmiato. Durante la visita c'era un silenzio assoluto, nessuno osava fiatare. Camminando per il campo ho provato una tristezza profonda, il filo spinato, le torrette di controllo ... Vicino ai forni spuntava il cammino. Un cammino tozzo con uno scopo orribile. Nella camera a gas mi sembrava di sentire l'odore del gas ... a Birkenau i binari del treno sembravano non finire mai ...Quella distesa verde con le baracche di legno era immensa.

Quest'esperienza credo ci abbia tutti cambiati e che abbia lasciato in noi un segno importante. Sicuramente Auschwitz non si potrà mai cancellare dalla Storia, ma noi dobbiamo fare in modo che non si ripeta più, partendo prima da noi stessi e dai piccoli gesti di ogni giorno”..

Martina Dell'Eva

“La cosa che mi ha colpito di più è stata la scritta “Arbeit macht frei” sopra il cancello dell'entrata, il filo spinato e anche il muro della morte: il lavoro non rendeva liberi gli ebrei, l'unica libertà che riuscivano a conquistare era la morte.

Questa “gita” è stata molto importante e molto istruttiva. Secondo me, dovrebbero andarci tutti almeno una volta nella vita. Io ho capito che non bisogna essere razzisti con nessuno anche se è di pelle o di religione diversa, e che bisogna andare d'accordo con tutti”.

Stefano Monegatti

“Entrando nel campo di concentramento, dentro di me ho sentito un brivido fortissimo di paura, angoscia e di terrore. Milioni di scarpe, molte anche di bambini prese ai prigionieri, occhiali, spazzole, capelli di donne che servivano per fare tappeti e stoffe ... Io mi sono chiesta: perché l'uomo deve disprezzare così suo fratello? Da questa esperienza ho tratto molti insegnamenti: le persone, tutte le persone hanno una dignità, tutte hanno diritto di rispetto. Speriamo che non si ripetano più quegli errori che sono stati fatti nel passato. La pace è il bene più importante per l'umanità, dobbiamo impegnarci a costruirla”.

Debora Dell'Eva

Auschwitz mi ha fatto vivere realmente gli anni bui dell'Olocausto, mi ha fatto capire l'importanza di superare il razzismo e l'intolleranza; mi ha fatto ragionare sui comportamenti del passato, ma anche sui comportamenti di oggi; è stato impressionante toccare con mano una realtà tanto disumana e drammatica che nemmeno si riesce ad immaginare, ma lì ad Auschwitz tutto diventa terribilmente vero”.

Mattia Comina

“La memoria è molto importante, perché senza il ricordo la gente ripeterebbe sempre gli stessi errori, invece con la memoria anche chi non ha vissuto le esperienze del passato in prima persona, può capire gli sbagli commessi e non ripeterli più. A me il viaggio ad Auschwitz è interessato molto, perché ho potuto vedere dal vivo dove e come morivano gli ebrei e ho capito quanto sia importante la pace”.

Cristiano Corrias

“Quando il nostro gruppo è entrato nel campo, regnò un silenzio mortale ... il filo spinato con la corrente per chi tentava di scappare e il muro della morte per le fucilazioni...E chi sopravviveva alle selezioni, moriva di sfinimenti per il lavoro disumano, per le percosse, per il trattamento crudele cui era sottoposto.

Io mi chiedo come l'Europa abbia permesso tutto questo. Mi chiedo anche se i tedeschi si fossero mai pentiti dei loro crimini”.

Simone Pezzani

“La visita ad Auschwitz mi ha fatto toccare con mano gli orrori dei campi di concentramento. E' importante che più persone possibili possano visitare un qualsiasi campo di concentramento, per conoscere i crimini che l'uomo ha commesso nella Storia e per capire l'importanza della tolleranza e della pace”.

Omar Gionta

“Nel museo c'erano ammucchiati le scarpe, le protesi, gli occhiali, le valigie, le pentole, il lucido da scarpe, tutti oggetti usati quotidianamente dagli ebrei e che improvvisamente non gli servivano più perché la loro vita era stata sconvolta. Quando ho visto tutto ciò mi sono spaventata. La cosa che mi ha colpito di più sono stati i capelli di colori diversi, ormai sbiaditi, tutti ammucchiati; mi hanno colpito anche le scarpe di grandi e piccini, una sopra l'altra, ce n'erano due tre vetrate piene.

Quest'esperienza è stata per me importante e indimenticabile.

Valentina Moreschini

“E' stata molto toccante quest'esperienza, prima di visitare Auschwitz non pensavo a niente di simile ... una realtà disumana. L'80% degli ebrei deportati nel campo veniva mandato subito nella camere a gas, il 20% doveva lavorare e quando non ce la faceva più veniva bastonato o ucciso. D'inverno la neve penetrava nelle baracche e si depositava sui letti ...

E' molto importante la testimonianza del campo, perché ci insegna a riflettere; tutte le persone che visitano il campo, ne escono sicuramente cambiate. Io ne ho dedotto che è molto importante che ogni persona visiti i luoghi dell'Olocausto, in questo modo, forse, gli uomini non ripeteranno più gli errori del passato”.

Matteo Stocchetti

“Dicevano agli ebrei prigionieri che sarebbero andati a fare la doccia, mentre li mandavano in camere buie, fredde, senza via d'uscita se non attraverso il camino: erano le camere a gas.

Le mie riflessioni sono molte e mi fa rabbividire pensare a come sono stati uccisi milioni di persone innocenti... Io mi chiedo quando “l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare”. Questa gita, secondo me, è servita tantissimo, soprattutto per quanto mi riguarda, perché ora sento che qualcosa dentro di me è cambiato. L'insegnamento più grande che ho tratto è quello di rispettare le persone, perché anche se la pelle e la religione cambiano, dentro di noi siamo tutti uguali”.

Martina Tomasi

“Guardando lontano, all'orizzonte, tra la nebbia che circonda il campo si può ancora intravedere che avanza inesorabile senza fermarsi, il treno, il treno della morte non della nuova vita, il treno dello sterminio, non di una nuova realtà. L'emozione profonda che ho provato entrando nel campo e la voce triste della guida che raccontava tutto come se stesse accadendo in diretta, resteranno per sempre impresse nella mia mente. Quando siamo entrati nel campo, un'emozione incredibile ci ha colpiti osservando la drammatica monotonia di quei viali, di quelle costruzioni in mattoni rossi, di quei camini disseminati ovunque ... La conoscenza dei luoghi dell'Olocausto è fondamentale, la memoria va preservata e conservata perché è un bene prezioso, essa infatti ci permette di onorare chi ci ha preceduto e di trasmettere a chi verrà dopo di noi insegnamenti preziosi e incancellabili. Chi ha commesso quei crimini era accecato dal mito della razza e del potere, ma erano uomini come noi. Questo ci insegna che anche noi possiamo diventare razzisti, violenti, crudeli. Per questo dobbiamo prestare la massima attenzione a quanto è accaduto, per non diventare mai ... come le bestie”

Federico Pasquesi





...gli Stente Sani Friends!

Dall'anno 2005 sono attivi in Val di Sole alcuni progetti di sensibilizzazione e prevenzione delle problematiche alcolcorrelate rivolti ai giovani ed ai ragazzi che vogliono divertirsi e vivere la notte tra i locali della valle. Questi progetti, alcuni dei quali ormai ben conosciuti tra i ragazzi ed adulti, sono stati attivati su iniziativa del "Coordinamento Alcol, Guida e Promozione della Salute" della Val di Sole che ha steso il progetto iniziale dal titolo "L'alcol non mi fa la festa, se guido non bevo" il quale si componeva di quattro micro progetti: "Discoteche e locali pubblici sicuri", "Feste campestri", "Giornata Oggi alcol? No, grazie!" e "Discobus per la Val di Sole".

Tali progetti sono stati fin dal loro inizio gestiti e realizzati da un gruppo di ragazzi, gli "Stente Sani Friends" in collaborazione con il "Progetto Giovani Val di Sole" (C7-APPM).

In questi tre anni il gruppo ha realizzato numerose attività legate ai quattro progetti, in particolare il più visibile e "gettonato" è stato lo "Stente Sani Bus" che per quattro stagioni ha accompagnato i giovani della valle nei loro spostamenti serali. Tuttavia molteplici sono state anche le attività legate agli altri progetti, come le numerose serate con la prova dell'etilometro nei locali e le feste "Oggi alcol? No grazie" realizzate, una volta all'anno, in uno dei pubs della valle. Vi sono state poi iniziative del gruppo stesso, come la partecipazione degli "Stente Sani Friends" con stand analcolici alle manifestazioni "En giro en tra le Cort" di Mezzana, "Atmosfere di altri tempi" di Pellizzano, e la realizzazione di cocktails analcolici nei locali durante l'estate appena trascorsa, in collaborazione con l'Istituto Alberghiero Enaip di Ossana. E' stato inoltre realizzato un sito del gruppo stesso (www.stentesani.it) tramite cui chiunque può interloquire con i volontari, proporre

el ràntech



richieste e consigli o informarsi sulle attività in corso.

Da tutto questo si può comprendere come gli "Stente Sani Friends" siano un gruppo di volontari molto dinamico e attivo, disponibile ad impegnarsi in iniziative e collaborazioni nuove ed originali.

Attualmente fanno parte del gruppo 18 giovani della valle, quattordici ragazze e quattro ragazzi, provenienti dai comuni di Terzolas, Malè, Croiana, Monclassico, Dimaro, Commezzadura, Pellizzano e Pejo; l'età spazia dai 21 ai 33 anni. Il gruppo è estremamente variopinto per attività, interessi e atteggiamenti ed ognuno partecipa alle attività secondo la sua disponibilità, l'unico requisito richiesto per la partecipazione è l'aver compiuto 18 anni.

Il gruppo è sempre aperto a nuovi volontari o anche a chi voglia solamente "dare un'occhiata" per poi decidere se fermarsi o meno... chiunque fosse interessato può contattare gli "Stente Sani" sul sito internet o al numero 348.2963446 (referente Moreschini Gloria) A presto!

gli Stente Sani Friends

La mia esperienza all'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino"

Durante la scorsa estate ho avuto l'opportunità di lavorare per l'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo mondo alpino". Per me è stata un'esperienza entusiasmante che mi ha arricchita e mi ha fatto conoscere prospettive inaspettate riguardanti la storia e la vita della mia valle. Spesso quello che ci circonda viene dato per scontato e non lo si considera nella sua realtà, criticandone gli aspetti negativi invece di evidenziarne quelli positivi. Ho notato che alcuni residenti non conoscono le opportunità che il nostro territorio ci offre, sia in termini di arricchimento culturale che di utilizzo efficace delle risorse naturali che lo caratterizzano. Ad esempio molte persone non hanno mai visto Casa Grazioli, pur sapendo che vengono effettuate visite guidate. È importante essere consapevoli della ricchezza territoriale che abbiamo, di cui possiamo godere e della quale dobbiamo avere rispetto, mantenendola intatta per le generazioni future. Questo non solo in termini di tutela per l'ambiente ma anche di mantenimento delle tradizioni, trasmettendo tale sensibilità partendo dai più piccoli.

Penso sia fondamentale mantenere la propria identità territoriale in un mondo che ci porta ad essere omologati, globalizzati ed in balia di un mercato commerciale sempre più fluente. Questo per noi significa custodire la propria unicità e singolarità, nell'antica tradizione che porta con sé quei valori della persona che stanno ormai scomparendo, per lasciare il posto ad una cultura che non pensa più alla persona, ma che ragiona in termini numerici e quantitativi.

L'Ecomuseo organizza molte attività che mirano al mantenimento della cultura contadina, come "l'arte della filatura del lino", riscoperta da un gruppo di volontari molto

attivo. Un' altro gruppo ha ristrutturato il tetto di Casa Grazioli, rendendola così agibile ai visitatori. Molte iniziative sono state realizzate e altre ancora in progetto attendono la disponibilità di tutti, per fare un'esperienza che certamente arricchisce dal punto di vista della personalità e della socializzazione.

Ritengo infatti che l'Ecomuseo sia motivo di aggregazione tra persone di diversa età, giovani e non più, visto che le varie attività richiedono l'aiuto di persone con esperienze e capacità diverse. In questo progetto mi ha colpito particolarmente la partecipazione di molti volontari che hanno collaborato con gioia ed entusiasmo, con quel modo di "stare insieme" che porta alla felicità, poiché si collabora gratuitamente ad un progetto comune, aiutandosi reciprocamente.

Chiara Caserotti

Eurocantieri: campi di lavoro en ALAMA

Recupero di una malga e costruzione di un “cabazo”

Due settimane di scambio fra Italia e Spagna.

Dal 21 al 28 agosto delle ragazze spagnole hanno visitato la Val di Peio per conoscere meglio il nostro ecomuseo: "Piccolo mondo alpino" e noi abbiamo contraccambiato dal 2 al 9 settembre ad A Lama, un paesino della regione galiziana. Questo progetto consiste in uno scambio culturale e sociale; organizzato dal



nostro ecomuseo in collaborazione con l'associazione Diagonal e "l'Oficina de information Xuvenil di A Lama".

A questo progetto hanno partecipato nove ragazzi italiani tra cui cinque della Val di Peio. Durante la loro permanenza le ragazze spagnole hanno contribuito alla ristrutturazione della "Malga Monte" situata sopra Celentino, hanno visitato i luoghi dell'ecomuseo come Casa Grazioli, il Percorso della Grande Guerra ed infine Venezia.

L'obiettivo principale del nostro progetto era la costruzione di un "cabazo", cioè un granaio primitivo tipico del luogo, che nel tempo è andato perso; formato da una base in pietra sulla quale vengono intrecciati rami di nocciolo con una copertura in paglia. Nel corso del nostro soggiorno abbiamo avuto la possibilità di partecipare alla "Feira Franca": una festa medievale svoltasi nella città di Pontevedra, e alla Festa del Vino di Pelete, una località vicino a dove alloggiavamo ed il museo di Pontevedra, abbiamo inoltre visitato la famosa Santiago de Compostela.

L'accoglienza che abbiamo avuto è stata molto calorosa come è tipico degli spagnoli. Grazie a quest'esperienza abbiamo conosciuto un po' meglio la cultura galiziana e le loro tradizioni ma ancor più abbiamo avuto modo di divertirci e passare liete giornate in compagnia dei nostri amici spagnoli.

Luca Matteo Bezzi, Lisa Caserotti, Ilaria Groaz, Viola Frama, Federico Thaler

Progetto "I Giovani per l'Ambiente"

Estate 2008: I rifiuti e la raccolta differenziata

Per l'estate 2008 il Comune di Peio ha proposto un nuovo progetto dal titolo "I giovani per l'ambiente". L'obiettivo era quello di promuovere la cultura del rispetto ambientale e dell'utilizzo sostenibile delle risorse attraverso i giovani, che a breve si vedranno protagonisti della lotta contro il degrado ambientale, che rischia di distruggere il territorio in cui viviamo.

Più dettagliatamente si è pensato di sensibilizzare i cittadini residenti e soprattutto i turisti nel Comune di Peio su una tematica attualmente molto discussa: i rifiuti e la raccolta differenziata. Il progetto è iniziato in agosto e con noi hanno aderito altri 4 ragazzi: Andrea, Marco, Lisa e Simone. La prima settimana, coadiuvati dalla responsabile del progetto Ivana Pretti, ci siamo riuniti presso il municipio dove si è svolta la nostra formazione cioè ci sono state fornite le conoscenze necessarie per informare il nostro

“pubblico” e abbiamo preparato il materiale per l'allestimento delle casette che ci erano state messe a disposizione. Abbiamo fatto un'interessante visita al C.R.M. (Centro Raccolta Materiali) dove gli operatori Franca e Silvano ci hanno gentilmente spiegato il sistema del riciclaggio in valle e soprattutto la corretta modalità per farlo. Abbiamo ampliato le nostre conoscenze in ambito economico (normative, costi e applicazione della relativa tariffa agli utenti) con il rag. Fabrizio Tonazzi.

La settimana seguente abbiamo iniziato il vero progetto. Ci siamo divisi in due gruppi, alcuni hanno lavorato nella piazza di Cogolo, altri in quella delle Terme di Peio, due luoghi dove era possibile trovare maggior affluenza di persone e soprattutto di turisti.

Ci siamo impegnati a fornire informazioni dettagliate sul nuovo sistema di raccolta differenziata adottato dal Comune di Peio dopo l'apertura del Centro Raccolta Materiali (orari di apertura, modalità e qualità della raccolta...), sulla localizzazione delle nuove cupole interrate per la raccolta del materiale secco non riciclabile e sull'uso dei cassonetti nelle frazioni di Cogolo, Peio e Peio Fonti, Celledizzo, Celentino, Strombiano e Comasine, sui regolamenti e le normative del settore. Nelle casette oltre a materiale vario informativo abbiamo esposto CESTINO e COMPOSTER per la raccolta casalinga dell'umido con relative istruzioni per il loro utilizzo ottimale. E' stato molto apprezzato.

Abbiamo cercato di attirare l'attenzione dei turisti rivolgendo loro delle semplici domande. Per esempio abbiamo chiesto se nella loro città di provenienza veniva fatta la raccolta differenziata e la modalità, se erano a conoscenza del sistema adottato sul nostro territorio e se vi trovavano facile accesso, se conoscevano il CRM della Val di Peio, se chi li ospitava aveva dato loro informazioni per fare una corretta raccolta differenziata e se volevano fare delle considerazioni.

Grazie a questa interazione abbiamo recepito alcuni problemi del sistema di valle e contribuito ad informare cittadini e turisti, poiché molti non sapevano dell'attenzione che il nostro Comune pone a salvaguardia del nostro ambiente. Alla fine dell'esperienza abbiamo riportato all'ente comunale critiche e proposte affinchè l' apparato possa essere rafforzato nei suoi punti deboli.

Inoltre abbiamo potuto fare nuove esperienze personali, che ci serviranno sicuramente in futuro;

Credo quindi che gli obiettivi del progetto siano stati raggiunti e mi auguro che il Comune di Peio riproponga anche nei prossimi anni progetti simili, riguardanti il rispetto del fantastico ambiente in cui viviamo.

Camilla Caserotti e Daniel Gionta

Visita Pastorale in Val di Peio del Vescovo Bressan

VAL DI PEIO - Nei giorni compresi tra sabato 27 e lunedì 29 settembre 2008 la visita pastorale del vescovo Luigi Bressan ha toccato la Val di Peio. Molto intensa, quelle giornate, sia per il significato religioso con la celebrazione di diverse sante Messe tra cui quella della Cresima, sia dal punto di vista umano con le visite agli anziani, i pasti in varie famiglie, il pranzo finale al tendone bavarese in località Biancaneve. Una visita, quella del vescovo, che ha lasciato una grande traccia nel cuore delle persone della nostra comunità soprattutto per la grandissima semplicità e modestia con cui lui si è rapportato. Agli occhi di noi valligiani si è presentata una persona davvero semplice, che discorreva dei più svariati argomenti, non solo religiosi, con "amichevolezza" e simpatia, mettendo chiunque a proprio agio. Il grande significato umano della visita del vescovo Bressan è stato in questo, oltre che nelle visite agli anziani nelle case (in un'occasione ha fatto incontrare due persone che non si vedevano da tanto tempo), nel suo piacere nello stare nelle nostre famiglie e, nel voler concludere il suo "passaggio" con un momento conviviale assieme a tutta la comunità. Questa vuole esprimere un sentito ringraziamento e un apprezzamento, in questo contesto, a tutti coloro che lo hanno accolto e ospitato, e a tutti i volontari che hanno organizzato il momento conviviale presso il tendone bavarese, un momento di forte aggregazione che ha lasciato a tutti una sconfinata gioia e che ha fatto concludere nei migliori dei modi la visita del vescovo nella nostra Valletta.



(Foto M. Daprà)

el ràntech



Mattia Daprà



Giacomo Matteotti unisce due Comunità

Fratta Polesine è la cittadina che ha dato i natali a Giacomo Matteotti, il deputato socialista ucciso dai fascisti il 10 giugno 1924 la cui famiglia proveniva da Comasine. Due anni fa in occasione della splendida mostra ospitata nelle sale del Castello del Buon Consiglio a Trento e dedicata al "martire socialista", il sindaco di Peio Angelo Dalpez ha incontrato il sindaco di Fratta Polesine Riccardo Resini e da lì è nata l'idea di un incontro tra le due comunità nel nome e nel ricordo di Giacomo Matteotti. Dopo l'incontro avvenuto a Fratta Polesine l'8 giugno di quest'anno in occasione della ricorrenza della morte di Matteotti, una folta rappresentanza di Fratta Polesine è stata ospite nel corso dell'estate della comunità di Peio. Presente l'intera Giunta di Fratta con il sindaco Riccardo Resini e l'amministrazione di Peio, la giornata è stata dedicata a conoscere il paese di origine di Matteotti e quindi la visita al Circolo di Comasine dove Romano Sonna, i fratelli Emilio e Rino Zanon, ultimi parenti della famiglia Matteotti e i vertici del Circolo hanno accolto la delegazione e illustrato la storia delle origini del capostipite Matteotti, commerciante di prestigio che lasciò Comasine per raggiungere il Polesine. Poi la visita al centro termale di Peio e quindi il suggestivo pranzo a Malga Frattasecca nel cuore del Parco dello Stelvio. Una giornata in amicizia che sicuramente sarà ripetuta nei prossimi anni.

Il Cardinale Giovanni Battista Re a Peio

Nell'ambito delle manifestazioni predisposte dal Museo della Guerra di Peio e dall'Amministrazione comunale a ricordo dei caduti della Guerra 1914-1918 e a 90 anni dal grande conflitto mondiale c'è stata la graditissima visita del cardinale Giovanni Battista Re. L'alto prelato, Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, accompagnato dal direttore del Museo Maurizio Vicenzi, dal Sindaco Angelo Dalpez, dal Presidente del Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio Ferruccio Tomasi, dall'assessore Giampietro Martinolli e dal Comandante della stazione Carabinieri M.Ilo Domenico Oliva ha fatto visita al cimitero di San Rocco pregando sulla tomba dei tre kaiserschuetzen ritrovati quattro anni fa sul Piz Giumella. Il Cardinale Re ha quindi visitato l'attigua chiesa di San

Rocco e il Museo della Guerra dove Maurizio Vicenzi ha illustrato tutti i recuperi fatti sulle montagne dell'Ortles-Cevedale, testimonianze di una guerra combattuta "sulla porta". A conclusione della visita il sindaco ha consegnato al Cardinale Re il libro "Battaglie per il San Matteo" edito con la collaborazione del comune di Peio. Il Cardinale Re ha promesso che la prossima estate ritornerà a Peio per trascorrere qualche ora tra queste montagne a lui tanto care.



Cerimonia dei Caduti

Si è svolta domenica 2 Novembre a Comasine la solenne commemorazione in ricordo dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre: la tradizionale cerimonia organizzata dal Comune in collaborazione con le locali associazioni d'arma, ha visto la celebrazione della Ss. Messa officiata da don Piergiorgio Malacarne e seguita da molti fedeli, in particolare diversi Alpini in congedo guidati da Alberto Penasa, giovane consigliere di zona delle Penne Nere per le Valli di Sole, Peio e Rabbi.

E' stata quindi deposta una corona d'alloro ai piedi dello storico monumento che la comunità di Comasine ha eretto in memoria dei locali Caduti e Dispersi delle due Guerre Mondiali: 1914 - 1918 e 1940 - 1945. Per il sindaco di Peio Angelo Dalpez "la celebrazione di quest'anno ha assunto un significato particolarmente importante, ricadendo nell'ambito delle numerose iniziative organizzate nell'ambito del 90° anniversario della conclusione della tragica Prima guerra mondiale, che tanto ha sconvolto le nostre montagne e le nostre comunità." Tra i presenti anche il noto alpino di Cogolo Mario Bernardi, classe 1922: reduce dalla campagna di Russia, internato militare in Germania e storico presidente della locale Associazione reduci e combattenti, da sempre è in prima fila nel ricordare con commossa lucidità "i propri compagni scomparsi nelle gelide steppe russe per la terribile follia della guerra". Il giorno successivo gli Alpini della Valletta hanno quindi onorato, presso il Monumento nel vecchio cimitero a Cogolo, i Caduti e Dispersi di tutte le guerre: un semplice ma suggestivo evento, svolto in una buia serata sotto una fitta pioggia e tenutosi in contemporanea con le 5300 località in tutta Italia sedi di altrettanti gruppi Alpini.



(Foto R. Zanon)

Odoardo Focherini, 37 intensi anni

un progetto in sosta, dal campanile al mondo per...

SALIRE le ALTEZZE

«Se tu avessi visto come ho visto io in questo carcere cosa fanno patire agli ebrei, non rimpiangeresti se non di non aver fatto abbastanza per loro, se non di non averne salvati in numero maggiore».

Sono parole pacate e di una cristallina coerenza, queste, confidate da Odoardo Focherini al cognato Bruno Marchesi il 30 maggio 1944, in un raro colloquio al carcere di S.Giovanni in Monte a Bologna. Sono quelle scelte a comparire, graffite fra molte altre testimonianze, sulle pareti del Museo Monumento al Deportato di Carpi (1973), una singolare realtà artistico-culturale unica in Italia per soluzioni espositive e pregnanza di messaggio, capace di indurre nuove riflessioni ad ogni visita. Odoardo Focherini è di Carpi, certo, ma **un po' lo sentiamo di Pèio**. Il suo cognome ci suona familiare: ha calcato le nostre strade, salito i nostri monti, intessuto rapporti con la nostra gente, preso moglie “dei paesi tuoi” e fatto figli che alcuni di noi conoscono e frequentano. Con la sua figura sfioriamo con mano un'esperienza viva con riscontri diretti e la parte emotiva tocca nel profondo il tasto dell'interesse verso vicende sempre più lontane per le nuove generazioni. Scavare il vissuto di “grandi” persone legate al nostro territorio ha così il duplice pregio di sentirci parte vitale nel fluire secolare della nostra comunità, apprezzarne luoghi e memorie connesse, e nel contempo proiettarci nel grande fiume della storia fatto di rapide, slarghi di serenità, improvvisi e traumatici sbarramenti artificiali. Per questi motivi e per ricorrenze di tempi e celebrazioni la nostra comunità sia civile che religiosa ha fatto per qualche mese

el ràntech



proprio _spero con convinta partecipazione_ il progetto di conoscenza promosso ed organizzato dalla Biblioteca comunale della Valéta, avviato in marzo e fatto "risuonare" fino a settembre.

*Questa la titolazione completa. «**SALIRE le ALTEZZE**: sui binari di Odoardo - FOCHERINI 2008-2009: due anni per conoscerlo». Contiene varie sfumature. Il «Salire le Altezze» si riferisce sia all'ambiente di montagna, origine della famiglia, che metaforicamente alle difficoltà della conoscenza. Ma ancora: «salire» fa eco al «salire la gloria degli altari» della prospettiva di sua beatificazione; le «Altezze» sono anche quelle dello spirito e delle azioni esemplari e, pure, per i credenti, un possibile luogo-appellativo di Dio. Mentre quei «binari» indicano tracce, piste di ricerca e conoscenza, modalità di affrontare la vita e le sue difficoltà, ma concretamente per Odoardo hanno assonanza alla nota ritmica dei treni in movimento, quel mezzo che progressivamente lo ha portato lontano dalla famiglia, vicino alle «Altezze» e all'appuntamento col suo destino. Sempre nella metafora del treno, il progetto avrebbe l'ambizione di essere un viaggio di conoscenza ampio, con incursioni nella vita di quest'uomo nel suo tempo e nei capitoli tragici che l'hanno caratterizzato. Ma non solo: **dal particolare al generale, dallo stimolo locale al mondo** i temi ipotizzati vanno ben al di là di un cognome solandro: **l'antisemitismo e la cultura ebraica, i rapporti fra religioni e culture, l'oppressione e segregazione di singoli e popoli**, tutte "materie" che sono pane quotidiano nell'attualità televisiva e informativa.*

*Il progetto non è nato a caso o sull'onda di facili entusiasmi o mode. Le radici remote affondano saldamente nell'humus di un percorso culturale ad ampi orizzonti coltivato dalla nostra nascente Biblioteca. 1984: «Shalom: la strada della pace», manifestazione che tenne a battesimo la nuova sede. Le quattro edizioni dei cicli biennali «**Vita e Pace ti interrogano**»: 1987 «Volontariato, il significato di una presenza», 1989 «La famiglia, valori e problemi», 1991 «Nord-Sud, un avvenire comune o nessun avvenire», 1993 «Mondo Giovane | Migrazioni». Più vicino a noi e legati al tema «Focherini» alle spalle ci sono una decina di anni di contatti ed amicizia con i familiari e incontri di comunità. Momenti forti si ebbero: nel marzo 1998 per la conclusione del processo diocesano della causa di beatificazione; nell'agosto 1998 per il 50° della Chiesetta al Vióz; nel maggio 2003 alla presentazione della «Positio»; nell'agosto del 2004 per il 60° della morte con una celebrazione-incontro in Tarlenta; nel giugno 2007 a Carpi con una rappresentanza di gente di Rumo e Pèio per le celebrazioni del 100° dalla nascita. Il 2007 ha segnato per la figura di Odoardo Focherini (1907-1944) la ricorrenza del Centenario della nascita. La tappa è stata sottolineata in forma solenne con varie iniziative nella cittadina modenese di Carpi: celebrazioni civili, convegni su vari filoni di interesse della sua breve ma intensa vita, ricerca identitaria e riflessioni in film da parte dei familiari, liturgie religiose della Diocesi carpense che ne sta valorizzando la figura esemplare. Tutto un fiorire di rivisitazioni che stanno individuando in Focherini, da genitore di numerosa famiglia di discreta agiatezza e persona impegnata nel sociale,*

gli elementi di una “normalità eccezionale” ed una limpida coerenza religiosa da additarlo ad esempio da altare. Un epilogo questo, per il momento ancora remoto, che l'indole di Odoardo certamente rifiuterebbe e gli stessi suoi famigliari oggi considerano con varia criticità. Ma simili figure generalmente vengono sottratte addirittura a se stesse, ai vari personalismi o appelli di “proprietà” ed additate dalla comunità quali esempi di riferimento, battistrada in tempi confusi. In Focherini la convergenza di opinioni appare unanime sia nella sfera religiosa, la prima che l'ha ufficialmente additato, che nella sfera civile.

Torna utile qui avere in sintesi il quadro della sua vicenda umana con le varie date per collocarlo nella storia.

Un marito e un papà per sette figli



Odoardo Focherini, di origine trentina (Val di Sole, Celentino in Val di Pèo), nasce a Carpi il 6 giugno 1907. Cresce nella realtà ecclesiale carpigiana dove sperimenta l'attenzione agli ultimi, l'amore concreto e solidale per il prossimo. Nel 1930 sposa Maria Marchesi (famiglia originaria di Rumo in Val di Non): tra il 1931 e il 1943 nascono i sette amatissimi figli. Nel 1934 viene assunto dalla Società Assicurazione Cattolica di Verona come agente presso l'agenzia di Modena; diviene poi ispettore e svolge il suo incarico nelle zone di Modena, Bologna, Verona, fino a Pordenone. Nel 1936 diventa presidente dell'Azione Cattolica Diocesana. Tra il 1930 e il 1942 Odoardo Focherini è regista e cronista di importanti avvenimenti diocesani, i Congressi Eucaristici, che segnano profondamente la vita religiosa e sociale del tempo. Nel 1939 assume l'incarico di amministratore delegato de L'Avvenire d'Italia, con sede a Bologna. Nel 1942, inizia l'attività di Odoardo Focherini a favore degli ebrei: provenienti dalla Polonia, con un treno di feriti, giungono a Genova e indirizzati, tramite il Cardinale di Genova, al direttore de L'Avvenire d'Italia, Raimondo Manzini. Egli, fidandosi di Odoardo, gli affida l'incarico di aiutarli. La sua opera massiccia in favore dei perseguitati, però, inizia dopo l'8 settembre 1943: **chiesto e ottenuto il consenso ed il sostegno della moglie Maria**, Odoardo comincia a prendere contatti con persone di fiducia e a tessere quella tela di aiuti organizzativi che servono per procurarsi carte d'identità in bianco, compilarle con dati falsi e portare i perseguitati al confine con la Svizzera.

Trovato un fidato amico e compagno in don Dante Sala - parroco di S. Martino Spino (Mo) - Odoardo procura i primi documenti all'amico Giacomo, di origine ebraica, e alla sua famiglia. La notizia di questa sicura possibilità di salvezza si diffonde rapidamente e più di cento persone si rivolsero a Focherini e a don Sala. Gli uomini

e le donne che lo hanno conosciuto in quel periodo lo ricordano sempre sereno e sorridente, anche quando se li ritrova in casa ad aspettarlo, o alla sede del giornale, o al lavoro. L'11 marzo 1944, presso l'ospedale di Carpi, viene arrestato mentre cerca di organizzare la fuga di Enrico Donati, l'ultimo ebreo che riesce a salvare.

Odoardo viene condotto nel carcere di S. Giovanni del Monte a Bologna il 13 marzo, dove rimane fino al 5 luglio. Di lì viene trasferito al campo di concentramento di Fossoli. Il 4 agosto è trasportato al campo di Gries (Bolzano); da Gries viene deportato in Germania il 7 settembre, nel campo di Flossenbürg e poi nel sottocampo di Hersbruck. Una ferita non curata ad una gamba gli procura una grave setticemia che lo porterà alla morte il 27 dicembre 1944. Di questi terribili mesi rimane una testimonianza preziosissima: il corpus delle lettere che Odoardo, clandestinamente e non, ha fatto pervenire alla moglie, alla mamma, agli amici. Mille stratagemmi per continuare a comunicare con i suoi cari. Lettere d'amore per una moglie amata intensamente e profondamente, il pensiero fisso sui figli che sa di avere lasciato in un momento difficile ed incerto. Tra i vari riconoscimenti ricevuti, ricordiamo la **Medaglia d'oro delle Comunità Israelitiche** (Milano, 1955) e il titolo di **Giusto fra le genti** (Gerusalemme, 1969).

Nel 1996 è iniziato il processo di beatificazione, ora alla fase romana.

Il 25 Aprile 2007, su iniziativa del Comune di Carpi, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano conferisce alla memoria di Odoardo Focherini la **Medaglia d'oro al Merito Civile**.



Odoardo «in posa» nel suo ufficio di amministrazione de «L'Avvenire d'Italia»

Ho pensato il progetto in prima battuta come annuale, una serata-tema al mese, poi stemperato in biennale su indicazione dell'amministrazione comunale per evitare il rischio "saturazione" del pubblico. Nel complesso l'ipotesi di percorso era nata con 11 serate-appuntamenti. Nella metafora del viaggio e del treno le ho chiamate Stazioni, da intendere nella forma della sosta conoscitiva, come pure riflessione sulla via dolorosa o Via Crucis del nostro personaggio. Un legame di pertinenza con le tematiche viene dall'imperativo della Memoria, fissata con legge dello Stato a gennaio, **Giorno della Memoria**, il 27 (liberazione di Auschwitz), numero simbolo in casa Focherini della morte di Odoardo, da intendere in ambito religioso come «*dies natalis*» (giorno della nascita al cielo del futuro beato). La data di avvio del ciclo e il numero complessivo delle serate richiama l'11 marzo 1944, giorno dell'arresto. Scopi e ambizioni di un simile avventuroso viaggio possono essere molteplici. Indico quelle che mi sembrano tagliate al caso nostro.

- o **Aprire** una finestra illuminante sul nostro recente passato e su persone significative della comunità.
- o **Fare** avvicinare ragazzi e giovani all'orizzonte di valori legato all'ambito familiare e all'assunzione di responsabilità personale verso i fatti della nostra storia, in quanto già i ragazzi e i giovani sono interessati al tema della Shoah e campi di sterminio in ambito scolastico.
- o **Dare** occasione alla nostra comunità di avvicinare testimoni diretti, gli ultimi ormai, ed indiretti di una delle più tragiche esperienze del XX Secolo.
- o **Affrontare** tematiche portanti della nostra società quali il confronto fra le culture e il rapporto con stili di vita diversi.

Il treno è partito ed è arrivato, onorando le stazioni di questo 2008. Nelle fermate abbiamo incontrato in sala d'aspetto ospiti di grande interesse. In estrema sintesi facciamo il punto sul percorso fatto.

1) **11 Marzo 2008**, martedì | a Cóbolo, Sala Parco Stelvio. «***Il vento bussa alla mia porta*** - Odoardo Focherini: alla ricerca di un giusto»: presentazione del documentario a soggetto con protagonista Anita Semellini, diciottenne pronipote alla ricerca della figura del bisnonno con scene girate anche a Rumo e Pèio sugli aspetti delle origini e legame alla montagna; ospiti: registi e operatori dell'Associazione Sequenze di Carpi, la protagonista, tre dei figli Focherini (Olga, Rodolfo, Carla) con toccanti testimonianze a dare il buon auspicio di avvio del ciclo, il prof. Vittore Bocchetta testimone della resistenza veronese.

2) **11 e 12 Aprile 2008**, venerdì e sabato | a Cóbolo, Sala Parco Stelvio e Scuole Cóbolo, Fucine, Malé. «***L'uomo la vita, la professione***»: una presentazione a due voci sulla vicenda umana, familiare e professionale di Odoardo con particolare approfondimento sull'attività nel quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia*, tenuta dai due nipoti esperti e ricercatori Maria Peri e Francesco Manicardi. Con buon coinvolgimento sono stati interessati i bambini di III, IV e V Scuola elementare di Cóbolo (40), i ragazzi di tre II alle Medie di Fucine (60), i ragazzi di quattro I alle Medie di Malé (95).

- 3) **29 Aprile 2008**, martedì | a Celentino, Chiesa parrocchiale. «*Il cammino di un giusto*»: don Claudio Pontiroli di Carpi, vice postulatore della causa di beatificazione, ha parlato di Focherini sotto il taglio religioso e gettato luce sui complessi meccanismi della causa, un vero e proprio processo dove tutto il conoscibile viene raccolto e soppesato. Era annunciata da più parti una conclusione positiva, ma la causa è ora al vaglio delle commissioni vaticane, appare in stallo ed avvolta dal massimo riserbo.
- 4) **23 Giugno 2008**, lunedì | a Cóbolo, Sala Parco Stelvio. «*La via della montagna: Ester Riposi, la partigiana Irina*»: una sosta sul percorso Focherini per trattare con una testimone il capitolo della Resistenza; Ester Riposi fu la giovane staffetta partigiana Irina nella Valbelluna e in Alpago; classe 1921, persona tutt'oggi attiva, energica e vitale nella ricerca; fare la sua conoscenza è un'esperienza toccante e duratura.
- 5) **4 Agosto 2008**, lunedì | a Cóbolo, Sala Parco Stelvio. «*Il babbo nel ricordo dei figli*»: è la serata centrale del ciclo che ambisce, in punta di piedi, ad entrare nell'intimità della famiglia Focherini, dare luce e voce a ricordi personali conservati come preziosi gioielli da celare al rapace sguardo altrui: il ricordo reale e consapevole dei più grandicelli, il ricordo mediato e tenuto vivo dai racconti della mamma per i più piccini. Erano con noi la primogenita Olga in Semellini (1931) depositaria dei maggiori ricordi diretti, Gianna in Manicardi (1939), Carla in Solieri (1941) e Paola in Peri (1943), ancora in fasce al tempo dell'arresto del babbo. Le figlie ci han regalato grandi emozioni, la consapevolezza di un dolore familiare mai sopito, la ricchezza di una madre viva nel ricordo struggente e diurno di un marito "rubatole", la serenità di vite spese nel bene di professioni e famiglie di cui andare fieri.
- 6) **5 Settembre 2008**, venerdì | a Cóbolo, Sala Parco Stelvio. «*Limare e difendere la memoria* - un testimone: Vittore Bocchetta»: il quinquennio infame (titolo di un suo libro) della seconda guerra mondiale è stato l'epilogo dell'opposizione politica ai regimi fascista e nazista; il prof. Bocchetta di Verona, classe 1918, è «il» testimone dell'antifascismo veronese, sopravvissuto al Lager di Flossenbürg-Hersbruck, ove perì Focherini. Ospiti anche Stefano Paiusco, attore-regista delle sue testimonianze documentate e le figlie Focherini Olga e Carla. Questo brillante e granitico quasi novantenne ha calamitato il pubblico sgusciando alle mie domande e quasi evitando scontate testimonianze dirette, per portarci invece sull'incerto terreno di un'attualità politica, economica, sociale e culturale a tinte fosche con critiche graffianti e nomi e cognomi di neo-dittatori. «Tanto alla mia età non ho nulla da perdere _questo il senso delle sue conclusioni di disarmante concretezza_ e in queste situazioni assurde ci dovrete vivere voi giovani e non c'è di che starne allegri!». Una grande lezione di saggezza vissuta sulla pelle e una prova di resistenza strepitosa, chè intorno alla mezzanotte non dava ancora segni di cedimento né nell'ospite né fra il pubblico.
- Un fulmine a ciel sereno ha poi segnato il nostro viaggio il 24 settembre 2008, con

la morte improvvisa di Olga, la memoria di famiglia e l'artefice della riscoperta del babbo negli scritti delle lettere. Ci ha tenuto per mano con grande passione e senso del dovere in quattro stazioni e poi ha intrapreso il suo di viaggio, verso l'infinito e l'agognato riabbraccio del papà. La ricchezza delle 6 Stazioni non si è chiusa con la porta della Sala Parco. Questo lungo treno è ora in manutenzione, ma mai sarà relegato su un binario morto. Ci rimangono i libri promossi, a prolungare ricerca e riflessione, a motivare un poderoso lavoro di biblioteca che indica alfine sempre nel libro il terreno-strumento più efficace per coltivare esperienze ed emozioni vitali. Certo la presenza di pubblico è stata tiepida, in verità speravo qualcosa di più dalla nostra gente: mi consolo constatando che queste iniziative sono fondamentalmente di nicchia e le nostre percentuali raffrontate alla città viaggiano comunque sempre alte! Una indicazione amministrativa mi ha suggerito di chiudere il capitolo Focherini, che a detta di taluni apparirebbe troppo reiterato e una sorta di deterrente ad ulteriori convocazioni. Ma la maggiore apertura d'orizzonti iniziava proprio d'ora in avanti. Vedremo dunque se ci saranno ancora le condizioni per chiamare in sala la nostra gente.

Riportiamo così in chiusura le ipotesi tematiche di futuri binari di ricerca, che possono tranquillamente "vivere" di vita propria, fuori dall'ombra Focherini, se la sua evocazione può essere motivo per cementare il collante della poltrona televisiva o internautica di casa.

- 7) «**Il Simonino di Trento**: secoli di antisemitismo locale»: sondare il tema del confronto-scontro fra culture in ambito storico per scovare le radici europee e locali della diffidenza innata verso gli ebrei con la vicenda poco onorevole e misconosciuta del «San Simonino di Trento».
- 8) «**Perfidi Giudei, fratelli maggiori**»: conosciamo da vicino il vasto universo della cultura ebraica con la sua ricchezza di contenuti e le sue mille sfaccettature, per ridurre i luoghi comuni che ci portiamo dentro e i pregiudizi per il diverso da noi; fasci di luce sulla conflittuale convivenza israelo-palestinese che destabilizza un'area "bilancia" dei precari equilibri mondiali.
- 9) «**L'universo a scacchi e rombi: la memoria dei Lager oggi**»: il significato oggi di un Lager per la memoria collettiva delle tragedie del '900, col legame all'attualità dei campi profughi e immigrati, tema da poter affrontare con esperti della Fondazione ex Campo di Fossoli di Carpi.
- 10) «**Agnelli e cani dai lupi: figure dell'opposizione tedesca**»: conoscere alcuni nomi che hanno tentato di opporsi alla cultura di morte imperante e per questo hanno pagato con la vita il rifiuto ad Hitler; l'eterno dualismo delle libertà personali di opinione e le ragioni di ottusi poteri di stato, religione, comunità.

Rinaldo Delpero
Bibliotecario

Le Colombe del Tòfol

i bianchi voli delle sorelle Caserotti daun nido-famiglia tenace

«Le colombe che sono rimaste volano ancora nonostante la vita le abbia messe a dura prova. Qui sono ritratte mentre festeggiano gli 80 anni di Ada, la più giovane di tutte, che per il suo compleanno è salita fino al Cevedale. Lunga vita alle Colombe!!!».



Così ci ha scritto da Trento Ada Caserotti nello scorso ottobre mandandoci la foto dell'incontro conviviale del suo compleanno del 2006 in città. Nell'immagine vediamo, da sinistra: Onorina (1921), Rosina (1922), Ada (1926), Flavia (1919), Noemi (1918). Chiedendo informazioni di famiglia per arricchire questa comunicazione ci è capitato l'inaspettato "regalo" da parte di Rosanna Benuzzi, figlia di Noemi, di una bella foto di sessant'anni prima della nostre Colombe. Nel fascinoso bianco e nero i capelli delle allora ventenni-trentenni non sono certo bianchi e, complice un venticello che si percepisce nello scatto e un'aria serena sbarazzina e vanitosetta nei volti e nelle posture, le "ali" vigorose delle figlie del Tòfol, Cristoforo Caserotti, paiono proprio lì lì per far spiccare il volo ad una ad

una. Nella foto del 1946, scattata in estate sui prati di Cógolo, sembra nella zona delle Spòne, troviamo delle singolari coincidenze e concordanze rispetto a 60 anni prima. La famiglia era appena stata segnata dalla morte prematura della primogenita Maria, il 31 maggio. Da sinistra vediamo: Onorina (1921), Rosina (1922), dietro Flavia (1919) con un probabile involontario gesto di lingua, Ines (1913), Ada (1926), Noemi (1918) che per farsi meglio notare sporge il chiomato volto oltre la spalla della piccola di casa. Il tempo scorre inesorabile dentro e fuori di noi, scandisce stagioni ed anni offrendo a ciascuno impercettibili segni di cambiamento. A noi sembriamo sempre gli stessi, ma lui ci matura, ci modella, ci scolpisce, rispettando quasi sempre la matrice originale, forse per rispetto alla sacralità della vita. Mai come in una foto possiamo notare queste trasformazioni. L'esempio delle Colombe è emblematico. Un secondo elemento che si "respira" da queste due immagini distanti oltre mezzo secolo è il forte legame familiare che vede quasi fisicamente addossate sulle ragazze ieri, queste nonne oggi.

Cristoforo Caserotti (1886-1969) sposò Domenica Daldoss di Vermiglio (1889-1973). Ebbero 9 figli: due fratelli e sette sorelle. Ricordiamoli in sintesi nelle loro vicende umane. Maria (novembre 1909-maggio 1946) sposa a Giuseppe Callegari, fattore agricolo nella bresciana Montichiari, morta di meningite sul fiore dell'età. **Guglielmo**, el Colombo (1912-1982), artefice del bar locanda al Fontanino. Ines (febbraio 1913-2003), in sposa a Rodolfo Veneri, funzionario di fiducia della Edison e ago della bilancia di intere generazioni di operai. Giovanni, el Gioanèla (settembre 1914-1982), figlio dell'avvio della Grande guerra, artefice dell'albergo Belvedere. Noemi (aprile 1918), frutto del tempo di guerra, in gioventù bambinaia lungo l'Italia al seguito del grande geologo trentino di fama internazionale prof. Ciro Andreatta e poi sposa a Giovanni Benuzzi, in Francia caporeparto di un'industria di arazzi. Flavia (dicembre 1919), primo frutto del tempo di pace, sposa ad Aldo Bernardi, assicuratore. Onorina (febbraio 1921) sposa al camuno Dante Terragni, capocentrale Edison a Cógolo. Rosina (dicembre 1922) sposa al bresciano Alfonso Nota, portinaio condominiale. Infine Ada (ottobre 1926) che si è trovata con le mani in pasta sposa a Gino Daprà, el pistór, panificatore a Cógolo.

I segni della vitalità del Tòfol sono tutti qui. La foto di oggi ci lascia nel nido solo cinque Colombe grige, tutte vedove, ma come allora serene e orgogliose. Una parola va detta del curioso soprannome, che non ha nulla di arcano. El Tòfol faceva Cristoforo di nome proprio e la sagacia popolare lo additò fin da giovane, per assonanza al grande navigatore genovese, come Colombo. Da qui ad appellare i figli Colombi il passaggio fu scontato, anche se declinato al femminile o al plurale assume sfumature più curiose!

Rinaldo Delpero
Bibliotecario

Per approfondimenti sulla figura di Cristoforo Caserotti rinviamo agli interventi sui notiziari n. 7/1993 (pag.17 -lettera della figlia Flavia sulla chiesetta al Cevedale) e n. 8/1994 (pag.12-14 -profilo biografico).

I Pasolotì da Cogol

Con molto stupore ho notato che molte persone, anche di una certa età, non sanno a cosa è legato il soprannome di "Pasolotì", riferito agli abitanti di Cogolo. Una volta nella coltivazione dei campi veniva fatta la rotazione delle colture: si iniziava con le patate e dopo il raccolto autunnale negli stessi campi veniva seminata la segale. La segale maturava a fine agosto e, dopo averla raccolta, si seminavano delle rape per poi ricominciare il ciclo con la semina primaverile delle patate. Le rape avevano a disposizione per crescere solamente i mesi autunnali e non tutte riuscivano a maturare. Durante il raccolto prima dell'arrivo della neve veniva fatta una cernita; quelle più grosse venivano appese nelle aie dei masi e fatte appassire per essere consumate nei mesi invernali, prendendo il nome di "pasolotì". Probabilmente questa pratica era molto diffusa nel paese di Cogolo e da qui è sorto il soprannome degli abitanti. A proposito di rape mi ricordo una domenica pomeriggio del gennaio 1975: ero attaccato allo schermo del televisore poiché durante una trasmissione televisiva, condotta da Renzo Arbore, era previsto un collegamento in diretta con Marilleva. Per l'occasione si esibiva il Corpo Bandistico "Giampaolo Caserotti" della Val di Peio e Mezzana, dove suonava mio padre. Terminata l'esibizione musicale il presentatore si avvicinò ad uno dei componenti: era il famoso attore comico Ugo Tognazzi travestito da bandista con tanto di divisa e trombone. Il conduttore chiese in che modo riuscivano a campare gli abitanti della Valle. Il finto bandista rispose: noi per vivere facciamo delle rapine. "Delle rapine?", esclamò il conduttore. Si, si, delle rapine ma non come quelle di Vallanzasca (noto rapinatore dell'epoca), ma delle piccole rape, delle rapine appunto, confermò Ugo Tognazzi. La battuta era nata dal fatto che molti componenti del gruppo musicale provenivano da Cogolo: erano pertanto dei "Pasolotì".

Piergiorgio Canella

Il Palio delle Frazioni

Anche quest'anno insieme alla Festa dell'Agricoltura svoltasi in località Biancaneve nelle giornate del 20 e 21 settembre 2008, si è svolta domenica 21 settembre la "Festa della Valletta", proposta nata qualche anno fa su iniziativa di don Piergiorgio Malacarne e poi organizzata di anno in anno dai giovani della Valletta e dai vari comitati organizzatori.

La Festa della Valletta prevedeva due diversi momenti:

- il primo dedicato ai bambini/ragazzi della Val di Peio che proponeva vari giochi di squadra organizzate da un gruppetto di ragazze/animatrici
- il secondo momento dedicato agli adulti che si sono cimentati nel "Palio delle frazioni". Il Palio prevede una serie di prove di abilità e precisione ricondotte a mestieri e lavori di un tempo, che ancor oggi - almeno in parte - si usano fare ancora.



(Foto R. Zanon)

Le varie frazioni del Comune di Peio si sono organizzate in cinque squadre (Cogolo, Peio, Celentino, Celledizzo e Comasine) ed hanno dato prova di abilità oltre che offrire un divertente e partecipato spettacolo per le molte persone presenti le quali - a seconda della provenienza - tifavano per l'una o per l'altra fazione.

Per un giorno si sono legittimate le varie conflittualità di paese che mai completamente sopite hanno dato vita ad una sana ed allegra competizione.

Così i "Rode" di Peio si sono presentati sul campo con tanto di gonfalone creato con precisione e maestria e raffigurante oltre al campanile di Peio con San Giorgio una bella e grande ruota. Per non essere da meno i "Pasolotì" di Cogolo hanno realizzato su stoffa la caricatura di una rapa appassita, che ben ne rappresentava il nomignolo. Ogni squadra era abbigliata - più o meno rappresentativamente - come una volta; i componenti hanno recuperato da vecchi bauli stipati molto probabilmente in soffitta pantaloni di velluto ingialliti, camicie a grossi scacchi, gonne delle nonne, grembiuli consumati dal tempo, ecc dando vita a "quadri" e fotografie a colori di vita contadina di un tempo. Le squadre in gara erano composte da sette persone, cinque uomini e due donne, che hanno gareggiato nelle varie prove in coppia e/o singolarmente.

L'inizio del "Palio" è stato sancito dalla gara dello sfalcio (1° prova): ogni componente doveva sfalciare rigorosamente a mano un piccolo appezzamento a prato predisposto antecedentemente dall'organizzazione. Ogni qual volta lo riteneva necessario poteva utilizzare la preda contenuta nel "cozai" per limare la falce e renderla in questo modo più tagliente.. Una volta terminato il lavoro le due donne (2° prova) provvedevano a rastrellare il prato falciato, a raccogliere l'erba, metterla nel lenzuolo, la cosiddetta "querta del fen", caricarla - con l'aiuto del falciatore - sulla "slitta" e trainarla in fondo al prato, dove il pubblico applaudiva calorosamente i vari concorrenti. A questo punto (3° prova) un uomo della squadra doveva scortecciare un tronco ("pelar la bora") munito di accetta, (manarot) e renderlo completamente privo della corteccia. Due baldi componenti della squadra (4° prova) utilizzando il "zapin" trascinavano la "bora" alla fine del prato, la sistemavano sulla cavalletta (caora dela legna). Con un segone (segon) "guidato" abilmente da due uomini veniva tagliata in numerosi ciocchi (5° prova). Si procedeva poi al taglio della legna in vari pezzetti (almeno 8) che in seguito le donne della squadra - più o meno abilmente -

utilizzavano per costruire la cosiddetta “pila” della legna (6° prova).

La penultima prova consisteva nella mungitura di una vacca, messa gentilmente a disposizione dai fratelli Cazzuffi ad opera di un componente della squadra.

Infine per concludere le varie gare è stata disputata l'ultima prova: il tiro alla fune, dove tutti i paese si sono scontrati l'uno contro l'altro, creando un momento di vero antagonismo. I vari giudici impegnati nella valutazione a più livelli delle prove hanno sancito alla fine come vincitori i “Casoleti” o “Bachetine” di Celentino, che nelle varie gare hanno dato prova di grande valore ed abilità. Non sono mancati dissapori, malumori, invidie ed una certa gelosia da parte dei componenti le varie squadre che rivendicavano i propri diritti nei confronti dei giudici a volte “un po' di parte”, nonostante fosse stato stilato antecedentemente alla disputa del Palio lo statuto approvato ed accettato da tutti. Ad ogni modo il pomeriggio è trascorso all'insegna della gioia, dell'allegria, anche se non sono mancati appellativi piuttosto forzati e scambi di battute tra le frazioni coinvolte nelle gare....come “Ligeri” da Cialadic, pronunciati magari dai “Corvi” de Comasen, o i “Pasoloti” agguerriti contro i “Casoleti”.

Alla fine però tutte le squadre si sono mostrate soddisfatte ed orgogliose di aver rappresentato l'una o l'altra frazione indipendentemente dal piazzamento nella classifica finale. Il “Palio delle Frazioni” ha dato l'opportunità di trascorrere un pomeriggio diverso dagli altri, semplicemente per il gusto di fare incontrare insieme numerose persone. Queste ultime hanno avuto modo di condividere - almeno per una volta - qualcosa di divertente e giocoso, al di là delle “beghe” di paese, delle divergenze di pensiero che spesso fungono da ostacolo a molte iniziative comunitarie, iniziative che dovrebbero essere comuni ed invece rischiano di essere riservate solo al singolo paesino o all'altro...il tutto a dispetto dell'agognata “globalità”.

Nel corso della serata - come tutte le manifestazioni che si rispettino - le squadre partecipanti sono state premiate dal sindaco del Comune di Peio, che ha consegnato alle singole frazioni un cesto di prodotti tipici ed ai “Casoleti” di Celentino classificatisi al primo posto il trofeo del “Palio delle Frazioni”. Il trofeo realizzato in legno dall'artista locale Frama Gino rappresenta un momento significativo e caratteristico della vita rurale della Valletta.

Anche il “Palio delle frazioni” riproponendo momenti di vita di una volta - attraverso le varie gare - vuole trasmettere alle giovani generazioni l'importanza ed il valore delle vecchie tradizioni ed usanze, affinché non vengano dimenticate.



(Foto A. Penasa)

Barbara Frama

dal Parco Nazionale dello Stelvio

Il Coro Alpino Sette Larici di Coredo e il Coro del Noce Val di Sole a Malga Saline

E' andato in scena anche quest'estate con grande partecipazione di pubblico il felice abbinamento natura e coralità popolare. Dopo il successo ottenuto la scorsa estate da CorinParco, la Federazione dei Cori del Trentino e il Parco Nazionale dello Stelvio hanno proposto, ai cultori della civiltà alpina, "CorinMalga" manifestazione che ha rappresentato un'occasione di incontro e conoscenza delle secolari tradizioni della nostra montagna. Domenica 20 luglio l'appuntamento ha avuto come cornice Malga Saline in Val di Peio dove il Coro Alpino 7 Larici di Coredo e il Coro del Noce Val di Sole di Malè hanno dato voce a emozioni e vissuto antichi. Le formazioni hanno accompagnato gli escursionisti alla scoperta dell'attività dell'alpeggio e della malga, un viaggio che ha valorizzato gli aspetti storici ed ambientali e rappresenta nell'epoca contemporanea una testimonianza di genuinità ed autenticità del vivere.



Bus Navetta Peio Fonti-Rifugio Fontanino Val del Mont

Nell'ambito del progetto "Parchi da Vivere" ogni mercoledì di luglio e agosto è stato attivato un nuovo servizio di bus-navetta lungo il percorso Peio Fonti-Rifugio Fontanino Val del Mont. L'iniziativa è stata premiata dal gradimento dei quasi 5.000 visitatori che si sono serviti del trasporto pubblico per percorrere uno degli itinerari più apprezzati della Val di Peio.

L'estate nel Parco Nazionale dello Stelvio - Settore Trentino

Nel versante trentino del Parco Nazionale dello Stelvio la natura va in scena ogni stagione. La programmazione estiva, grazie ad un ricco ventaglio di proposte, ha offerto agli ospiti l'opportunità di conoscere la natura da vicino.

Manifestazioni, iniziative e progetti non hanno disatteso le aspettative del visitatore amante della vacanza attiva, colto e sensibile alle proposte culturali del territorio. Un mix di storia, folklore e arte, calato in un ambiente magnifico ha contribuito in modo determinante a valorizzare gli angoli più suggestivi del Parco.

Grande interesse ha suscitato la mostra interattiva "Una Finestra sul Clima", allestita a fine luglio presso la Scuola elementare di Cogolo.

Il percorso espositivo è stato proposto sia per sostenere una cultura ambientale attenta al corretto utilizzo delle risorse sia per favorire la conoscenza degli stili di vita dei popoli indigeni della foresta amazzonica.

Domenica tre agosto con una bella festa la comunità di Peio ha inaugurato "Il Bosco degli Urogalli", il nuovo Centro Visitatori dedicato ai tetraonidi allestito nella suggestiva cornice di Malga Talè, situata sul versante destro della Val de La Mare a quota m 1723 s.l.m.

Il percorso didattico è uno strumento divulgativo dinamico poiché l'allestimento segue le regole del birdwatching: il visitatore è il protagonista di un viaggio che lo porta a scoprire, osservando, i galliformi nel loro ambiente naturale, ricostruito attraverso l'uso di suoni, immagini e riproduzioni d'habitat. La ristrutturazione di Malga Talé e l'allestimento del "Bosco degli Urogalli" sono stati realizzati con tecnologie utili a ridurre drasticamente i consumi energetici. Il nuovo Centro Visitatori risponde alle attese della scuola e delle famiglie che visitano il Parco Nazionale dello Stelvio.

Grandi numeri per l'Area Faunistica di Peio Paese, visitata la scorsa estate da quasi 20.000 persone. A favorire l'eccellente performance hanno contribuito le caratteristiche dell'itinerario, percorribile anche dai diversamente abili, gli allestimenti del punto informativo e del centro visitatori adiacenti l'Area faunistica dove i bambini con l'ausilio di immagini e di un percorso ludico possono scoprire le abitudini degli animali che popolano il Parco. La struttura è uno spettacolo affascinante per i più piccoli: un'oasi verde che si estende su sette ettari di prati verticali dai riflessi smeraldo realizzata per consentire a

tutti di familiarizzare con cervi e caprioli. Il 16 agosto il Coro Sasso Val di Sole, diretto da Adriano Dalpez, ha dato spettacolo in alta Val de La Mare, incantando un pubblico di oltre 500 persone in una cornice da favola. Dopo le note della tradizione corale popolare il ristoro e la calda accoglienza offerti al Rifugio Larcher al Cevedale.

La manifestazione è stata organizzata nell'ambito dei Suoni delle Dolomiti, iniziativa culturale di grande spessore declinata in appuntamenti concertistici estivi finalizzati a valorizzare le cime più belle del Trentino.

Grande successo ha riscosso l'otto agosto la manifestazione "in montagna con Reinhold Messner". L'alpinista che ha fatto dell'arrampicata un'arte ha accompagnato 400 escursionisti nella Piana di Covel, ampia zona prativa caratterizzata dalla presenza di numerosi masi e dall'omonima malga monticata, nel periodo estivo, da numerosi greggi di pecore e capre. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con l'Azienda di Promozione Turistica delle Valli di Sole Pejo e Rabbi nell'ambito della proposta "In Montagna con Reinhold Messner", settimana di passeggiate, escursioni ed emozionanti eventi nei luoghi più suggestivi della Val di Sole.

Il confronto con i partecipanti è stato di grande interesse e ha toccato sia temi di attualità sia gli aspetti più personali della sua attività di alpinista. Con autentica passione ha sottolineato che in ogni spedizione, in ogni salita di cui è stato protagonista ha vissuto un momento emozionante e che altre vette concrete sono presenti nella sua fantasia.

"Ho cambiato almeno 5 vite. - ha precisato - Sono stato rocciatore, alpinista, un esploratore delle distese di ghiaccio e sabbia, ho studiato le montagne sacre del mondo, ho assunto un ruolo politico, ideato e creato strutture museali. Tutto quello che ho fatto è frutto di tanto entusiasmo e grande concentrazione."

Paola Zalla



(Foto F. Cavalli)

Camminata nel paesaggio

alla scoperta dei luoghi di valore

ECOMUSEO DELLA VAL DI PEIO “PICCOLO MONDO ALPINO”

L'alta Via degli Alpeghi. Da Ortisè a Strombiano. Domenica 7 settembre 2008

La giornata non si preannuncia delle migliori, ma nonostante il cielo grigio foriero di pioggia, le prime persone si presentano di primo mattino per salire sugli autobus in partenza da Cogolo. Nel percorso per raggiungere l'abitato di Ortisè, il nostro numero sale a sessanta; scendiamo al bar del paese per gustarci una abbondante e deliziosa colazione a base di caffè, affettati e strudel, prima di iniziare il cammino. Si unisce all'escursione un gruppo di cinque ragazzi del paese, e con il tempo che concede un attimo di tregua raggiungiamo Malga Stabli, dove per l'occasione è stata allestita la mostra fotografica “Con gli occhi di ieri”.

I soliti irriducibili han infuso fiducia e decisione nel resto del gruppo, per cui si decide di proseguire. Non fosse per gli sporadici squarci di sereno che lasciano intravedere le cime dei monti, si potrebbe pensare di essere immersi nel tipico scenario della brughiera inglese immersa nella nebbia. I volontari, precedendo il gruppo dei partecipanti, fanno in tempo a montare un piccolo gazebo nei pressi dei ruderi di Malga Monte e ci accolgono con una gradita tazza di tè bollente. Protetti da sgargianti mantelle e giacche a vento percorriamo questa meravigliosa distesa di pascoli lungo un antico tracciato il cui acciottolato è ancora segnato dal passaggio delle ruote dei carri per il trasporto dell'erba trainati dalle “Gionture”: come venivano chiamate in un passato nemmeno troppo remoto le coppie di gioenche o mucche soggiogate. Il nostro pensiero va a chi attraversava questo pascolo per lavoro, magari con un paio di “gionture che stentava a nar”: sicuramente non avevano le nostre giacche a vento. A S.Antonio, dove è prevista la tappa per il pranzo, una gradita sorpresa: gli ingegnosi alpini addetti alla preparazione dei pasti hanno avuto la geniale idea di stendere un telo tra due alberi a provvidenziale copertura dei tavoli. Possiamo gustarci all'asciutto una fumante polenta accompagnata da braciole, luganeghe, fagioli e formaggio. Durante il rientro verso Strombiano c'è persino chi trova il tempo per dedicarsi alla raccolta dei funghi! Non possiamo biasimare chi alzandosi al mattino si è lasciato spaventare dal cielo plumbeo, ma i più temerari si sono gustati una piacevole camminata assaporando per un momento l'atmosfera di tempi passati. Di questo ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'evento: il gruppo ANA di Celentino per il pranzo ed il provvidenziale riparo, il bar Pedernana di Ortsè per l'abbondante colazione, l'Associazione Linum e l'ASUC di Celentino per l'organizzazione, i Comuni di Pellizzano, Mezzana e Peio, la Cassa Rurale “Alta Val di Sole e Peio”, il Punto di lettura di Mezzana per l'allestimento della mostra fotografica, la Promotur Pejo per la raccolta delle adesioni, i collaboratori dell'Ecomuseo, ed infine, ma non ultimi, tutti i coraggiosi partecipanti che non si sono lasciati spaventare da un po' di pioggia.

Oscar Groaz

Lo sviluppo rurale e locale: l'iniziativa Leader in Val di Sole

Il 2008 sarà ricordato in Val di Sole come un anno importante per lo sviluppo di un'iniziativa carica di potenzialità: il piano LEADER. LEADER è l'acronimo francese di LIAISON ENTRE ACTION DE DEVELOPMENT RURAL, cioè relazioni tra azioni di sviluppo rurale. Sviluppo rurale non coincide con sviluppo agricolo. Le aree meno forti dell'Europa sono caratterizzate da una prevalenza della componente agricola, che però non può garantire da sola uno sviluppo socio-economico tale da far crescere e consolidare livelli di occupazione e reddito delle popolazioni locali. Il piano Leader dovrà favorire l'incontro degli operatori locali, sostenere le indagini per consentire un'approfondita diagnosi delle potenzialità locali, nonché elaborare strategie di sviluppo integrato con l'acquisizione di nuove competenze. In secondo luogo la promozione dello sviluppo locale potrà incentrarsi su azioni concrete, che prevedano anche il sostegno finanziario di investimenti dimostrativi, innovativi e trasferibili nei settori del turismo rurale, dell'artigianato, dell'agricoltura, della promozione delle risorse naturali e dell'energia. Cosa abbiamo fatto finora? Il Comprensorio della Val di Sole nominato come Capofila ha creato un gruppo di lavoro formato dal Sindaco di Malè, ing. Cristoforetti Pierantonio in collaborazione con i professori Geremia Gios, Mariangela Franch, Onorio Clauer dell'Università di Economia di Trento ed i ricercatori dott.sa Goio Ilaria e dott.sa Zecca Daniela per avviare il percorso in collaborazione con referenti dell'Assessorato dell'Agricoltura della Provincia di Trento. A questo gruppo sono stati affiancati due ricercatori solandri: il dott. Oscar de Bertoldi, laureato in Psicologia ed il dott. Agr. Cristian Caserotti laureato in Scienze Agrarie che hanno raccolto il materiale "sul campo". Dal punto di vista dell'indagine conoscitiva sono stati elaborati due lavori. Il primo è un'indagine socio-economica del territorio solandro, il secondo è un elaborato come risultato di interviste e riunioni con i rappresentanti di enti, istituzioni a tutti i livelli e settori in Val di Sole. I risultati verranno presentati in occasione dell'incontro pubblico del 22 novembre. Cosa si deve fare? Dopo l'acquisizione di informazioni e la diagnosi del territorio il GAL (Gruppo di Azione Locale), che sarà l'espressione di tutte le rappresentanze sul territorio solandro, dovrà scegliere gli orientamenti strategici, gli obiettivi operativi, le sottomisure e le azioni, verificarne l'attuazione e la gestione. Risulta fondamentale per l'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) il cofinanziamento da parte di enti e privati in funzione della tipologia delle attività intraprese. Infine possiamo riassumere brevemente gli obiettivi specifici intorno ai quali dovrà svilupparsi la strategia:

- Valorizzare i prodotti locali con azioni collettive per potenziare l'accesso ai mercati da aperte di piccole strutture produttive
- Valorizzare le risorse naturali e culturali e sostenere la loro promozione anche turistica
- Migliorare la qualità della vita con maggiore presenza di servizi alla persona ed alla famiglia
- Valorizzare il patrimonio storico e culturale locale
- Identificare e sperimentare nuove modalità di collaborazione anche interterritoriale

Cristian Caserotti

Una Biblioteca che si rinnova

*revisione e scarto: lo sforzo per promuovere
buona informazione e lettura*

*«È assurdo comportarsi secondo un'unica rigida regola
su ciò che andrebbe conservato
e su ciò che bisognerebbe scartare,
perché il più della cultura moderna dipende proprio dagli scarti»*

Una citazione provocatoria può aiutare ad introdurre un argomento ostico e tecnico quale la necessità per un organismo vivo come deve essere una Biblioteca di sapersi rinnovare periodicamente, se non quotidianamente, per rispondere in maniera adeguata alle esigenze dell'utenza e della Comunità che ha l'onere di servire. Parlare di onere sa troppo di costrizioni e doveri, che riducono o annullano gli spazi della passione. Meglio parlare di avventura e scommessa, in un mondo denso di competitività, agenzie e intraprese educative a volte velate da logiche di mercato e profitto. A formulare l'annotazione fu lo scrittore inglese Oscar Wilde (1854 -1900), figlio del suo tempo e del pragmatismo britannico. Le sue parole mascherano ironia, paradosso e opposte interpretazioni che vi si paleseranno forse a lettura conclusa.

Siamo soliti considerare una Biblioteca quel luogo "sacro" dove molto entra e nulla deve uscire, area di accumulo, magazzino del sapere di tutti i tempi, formidabile teca onnivora che assume, digerisce, deposita a scaffale qualsiasi "oggetto" con scrittura che abbia la parvenza di libro e molti altri documenti in "supporti" che la tecnologia offre per veicolare informazioni e conoscenza (i vecchi dischi, cassette audio, pellicole, dia, VHS; i nuovi CD, DVD, file digitali di testo, immagini fisse e in movimento delle più svariate estensioni... e tutta una compagnia bella che... chi vivrà vedrà!). E di questi oggetti oggi se ne contano molti, troppi in giro. Non che non esistano o debbano esistere le Biblioteche che



hanno questo compito prioritario, chiamate in terminologia di settore Biblioteche di Conservazione. Di norma in qualsiasi area geografica uniforme (provincia, regione, stato, ...) esiste, o per tradizione o per scelta collegiale o per obbligo legale, quella Biblioteca che per ruolo esclusivo o con servizio ibrido, assicura la conservazione rigorosa di tutto quanto dell'edito, relativo al proprio ambito, le riesce di avere in consegna o reperire; quindi certamente non la totalità, perché qualche pesce piccolo o grande sfugge sempre alla rete.

La funzione della conservazione vuol dire questo: di quel tale libro o altro documento in quella biblioteca ci sarà sempre un originale da visionare e consultare, ma obbligatoriamente mai da dare in prestito. Ecco, questo compito di stretta conservazione esiste in minima parte anche per le nostre piccole biblioteche territoriali, di comunità locale, di base, di pubblica lettura (ci sono vari nomi, di popolo o scientifici per chiamarle). Riguarda esclusivamente il materiale a stampa attinente alla località servita: storia, memorialistica o argomenti locali o qualsiasi testo frutto di gente che nella comunità vive. Ma si tratta pur sempre di una funzione marginale, secondaria, che non dovrebbe caratterizzare, giustificare, gravare il fine principale del servizio.

«La biblioteca pubblica comunale di base è un servizio rivolto a tutti i cittadini residenti ed ospiti nel territorio comunale, senza distinzioni di età - a partire dalla prima infanzia-, di livelli di istruzione e di professioni, condotta con criteri di imparzialità e pluralismo nei confronti delle varie opinioni, nel rispetto delle particolari esigenze degli utenti in età minore. Concorre all'educazione permanente e soddisfa ogni esigenza di lettura, informazione, aggiornamento e studio, realizzando un moderno servizio di informazione e documentazione di primo livello» - così recita il comma 1, art. 2 (Finalità e Compiti), del vigente Regolamento per il Servizio di Biblioteca del nostro Comune, e dei Comuni trentini peraltro, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione n. 86 del 22 dicembre 1995. Pur nella generalizzazione dei termini tipica delle formulazioni di principio, si individuano dall'articolo i compiti prioritari.

E per venire al nostro argomento riporto il comma 2, art. 20 (Procedure della conservazione) del Regolamento: - «Almeno ogni cinque anni (la biblioteca) procede ad una revisione con lo scopo di rimuovere e scaricare dall'inventario le pubblicazioni obsolete per contenuti informativi o per organizzazione dell'informazione, non più rispondenti alle finalità della pubblica lettura. Lo scarto e la partecipazione ad un programma di conservazione differenziata fra le biblioteche saranno effettuati secondo le disposizioni impartite dal Servizio provinciale competente in materia di attività culturali».

Dunque **REVISIONE** e **SCARTO** diventano le parole chiave per consentire ad un servizio di pubblica lettura ed informazione di rimanere al passo coi tempi, assecondare e rispondere alle richieste del pubblico, fare e dare informazione utile e

pertinente, **essere in definitiva biblioteca attrattiva ed efficace**. Questa modalità di lavoro, che secondo la **BIBLIOTECONOMIA** (disciplina che tratta tutto quanto concerne vita e gestione delle biblioteche) dovrebbe essere prassi periodica, nelle biblioteche trentine comincia ad essere praticata in maniera sistematica solo negli ultimi anni, nelle logiche della cooperazione e collegialità del Sistema Bibliotecario di ambito provinciale e pian piano territoriale. La nostra Provincia, che in tema di biblioteche di base è generalmente sempre stata un

passo avanti rispetto a gran parte delle realtà nazionali, ha promosso corsi di aggiornamento e impostato procedure "scientifiche" per la revisione del patrimonio librario e documentario delle biblioteche.

La gente rimane sempre perplessa e disorientata, se non a volte addirittura scandalizzata, quando apprende che una biblioteca butta via i libri. Fra i **concetti che motivano e impongono l'eliminazione, l'UFFICIO PROVINCIALE PER IL SISTEMA BIBLIOTECARIO TRENTO** sottolinea che - «Infatti, la Biblioteca di pubblica lettura, che è per sua natura specchio della contemporaneità, non deve documentare l'evoluzione avvenuta nell'ambito di una branca del sapere, ma offrire risposte aggiornate ed attuali». Ad assicurare materiale per studiosi, ricercatori e posteri ci sono altre tipologie di biblioteca, i cui compiti sono altri rispetto ad una struttura di base.

Tutti questi aspetti di principio si trovano intrecciati e a fare i conti con l'evoluzione rapida delle tecnologie gestionali e l'informatica che oggi è padrona di quasi tutti gli aspetti del vivere. La nostra Biblioteca comunale Val di Pèo, servizio di pubblica lettura, struttura di base, di primo livello, con tutte le altre della sua stessa tipologia avviò nell'ottobre 1990 l'automazione, con l'inserimento del materiale librario nella banca dati del **CBT CATALOGO BIBLIOGRAFICO TRENTO**. Allora possedeva 6.500 libri; oggi ne conta intorno agli 11.500. Nel tempo l'ufficio provinciale ha messo a disposizione le ulteriori automazioni gestionali del prestito locale e di quello interbibliotecario e le strutture ne hanno fruito per snellire la gestione.

Per quanto ci riguarda rimane ancora in sospeso l'attivazione dell'automazione del prestito locale con la tecnologia del codice a barre sia per tessera utente che per singolo libro. Questo arretrato, intrecciato alla necessità ormai impellente di



(Foto R. Delpero)

revisionare il patrimonio (almeno quella fetta di posseduto fino al 1990 non ancora inserita in banca dati CBT), è il **grande lavoro che si sta attuando in questi due ultimi anni**, avviato intorno ad aprile del 2006. Un grande ed essenziale lavoro per migliorare il servizio, ma silenzioso e quasi del tutto invisibile al pubblico, tutt'ora in pieno corso d'opera.

Per fare questo era impensabile che l'unico addetto a ruolo _io che scrivo_, pur con il periodico sostegno pratico-operativo degli anni scorsi di Massimo Rigo inserito nei progetti di stages, tirocinio e infine lavori socialmente utili, riuscisse a portare a termine l'opera in tempi non biblici. Aggiungo il fatto che negli anni la Biblioteca ha offerto, per scelte e/o necessità locali, vari servizi ed attività culturali non strettamente legate alle proprie finalità, gravando e rallentando la gestione ordinaria.

Ora la situazione pare invece matura per chiudere in tempi accettabili l'arretrato. L'esperienza di inserimento lavorativo (Azione 10: lavori socialmente utili, con personale di Cooperativa di lavoro) di **Mirella Berrera** avviata dalla coda della precedente compagine amministrativa nella sofferta fase transitoria della riconvocazione elettorale, pur fra comprensibili difficoltà, ha dato un apporto positivo all'operazione di revisione. Mirella ha steso manualmente in due campagne di lavoro le schede di revisione di 3.800 libri. Una seconda esperienza di inserimento lavorativo (sempre con personale della Cooperativa), è stata attivata dal 2007, liberandosi questa opportunità con l'assunzione a ruolo di Massimo e la scelta amministrativa del suo impiego esclusivo in Municipio dopo i circa 15 anni di servizio ibrido. La seconda figura che la nostra gente e gli ospiti han cominciato a conoscere è **Alessandra Salomone**, moglie del Maresciallo dei nostri Carabinieri, con formazione di laurea in giurisprudenza. Lèi, oltre a collaborare alla gestione ordinaria della biblioteca ed assicurare la continuità del servizio nei miei periodi di ferie, recuperi, aggiornamenti, ha effettuato l'inserimento delle schede di revisione in formato elettronico ed ora segue in particolare la stesura in formato elettronico dell'inventario libri cartaceo. Questa operazione è legata e torna utile nella successiva operazione materiale di revisione-scarto. Il mio compito, in base ai criteri stabiliti dall'ufficio provinciale, è di fare la scelta definitiva di scarto per l'eliminazione dal Registro di Inventario o recupero nella banca dati del CBT: nella gran parte dei casi scarto, trattandosi di materiale ante 1990 quasi più richiesto dagli utenti.

Ma cosa, come e perché scartare? Per non complicarmi la vita e per non stroncarvi la volontà di lettura con particolari tecnici, mi limito a riportare, con qualche mia brevissima considerazione personale in corsivo, «**LE CINQUE LEGGI DELLA**



(Foto R. Delpero)

BIBLIOTECONOMIA» di Shiyali Ramamrita RANGANATHAN (1892-1972), “geniale” matematico e bibliotecario indiano. Sono semplici e banali ad una lettura superficiale, ma pregne di esperienza ed attenzione alla persona anziché alla “sacralità” del libro, se meditate.

1) I LIBRI SONO PER L'USO.

Se non sono usati non servono in Biblioteca.

2) I LIBRI SONO PER TUTTI. A OGNI LETTORE IL SUO LIBRO.

3) A OGNI LIBRO IL SUO LETTORE.

Tutti sono lettori. Se i libri non vengono usati, fare in modo che lettore e libro si incontrino.

4) RISPARMIA IL TEMPO DEL LETTORE.

Non proponiamo informazioni errate o superate o letture fuorvianti rispetto alle richieste del lettore.

5) LA BIBLIOTECA È UN ORGANISMO IN CRESCITA.

Come una pianta: da annaffiare, concimare, proteggere dalle erbe infestanti, potare. Come un figlio: da nutrire, vestire, proteggere, educare, amare. Della vite il popolo ha detto _«Fammi povera che ti farò ricco»; della vita _«Meglio un uovo oggi che la gallina domani». I buoni frutti comportano privazione, sofferenza, fatica e sudore. Ma il tempo è giudice infallibile. Meglio “pochi” libri di qualità che migliaia ad attendere la polvere più che una mano amica a farli viaggiare.

Facendo tesoro di questi “Comandamenti” della Biblioteca procederò quindi con uno scarto massiccio, certo di fare un beneficio all'umanità... dei lettori, secondo il quarto “Comandamento”, anche se guardandomi in giro può avere una buona parte di ragione tutt'oggi l'espressione di Oscar Wilde, citata in apertura. Ma sono confortato da un altro grande della letteratura e fine indagatore dell'animo umano, Hermann Hesse (1877-1962) per il quale «I libri hanno valore solo se guidano alla vita, se sanno servirla e giovarle. È sprecata ogni ora di lettura se da essa non scaturisce per il lettore una scintilla di energia, un senso di rinnovamento, un alito di nuova freschezza».



(Foto R. Delpero)

Mercatini di Natale

Come negli ultimi tre anni, anche per il prossimo periodo natalizio vengono organizzati i Mercatini di Natale che si terranno in Piazza Municipio a Cogolo da sabato 06 dicembre 2008 a martedì 06 gennaio 2009.

I Mercatini di Natale della Val di Peio sono sempre stati organizzati, con il supporto dell'amministrazione comunale, dalle associazioni di volontariato presenti in valle (dai Gruppi Giovani ai Cori Parrocchiali, dal Gruppo Anziani ai Gruppi Alpini della Val di Peio e Cellentino, dal Corpo Bandistico al Gruppo Folkloristico "El Guindol") e da tutti coloro che hanno voluto dedicare parte del loro tempo libero ad un momento di associazionismo ed unione. E' grazie a tutto questo infatti che la manifestazione è nata e cresciuta negli anni, non dimenticando che il ricavato è sempre stato devoluto in beneficenza.

Per il prossimo Natale, gli organizzatori hanno deciso di cambiare la modalità di esecuzione: in 5 delle 6 casette di Piazza Municipio verranno infatti esposti oggetti ed opere, ognuna facente riferimento ad un'organizzazione, associazione o gruppo diverso; chi sarà poi interessato a qualsiasi oggetto od informazione avrà la possibilità di contattare il referente del gruppo organizzatore per qualsiasi domanda o richiesta.

La motivazione del cambio è stata presa per permettere l'apertura dei mercatini durante tutte le giornate del periodo natalizio, sia al mattino che al pomeriggio.

Nel dettaglio le 5 casette saranno così strutturate:

- **CASETTA DEL LEGNO** con l'esposizione di oggetti artigianali in legno fatti a mano dai partecipanti al L.A.A.S. (Laboratorio Artigianale Artistico Solandro)

- **CASETTA DEL RIUSO**, dove ognuno potrà portare qualsiasi oggetto che non viene più utilizzato ed avrà la possibilità di prendere ciò che ritiene utile per se o per gli altri gratuitamente;



- **ARTISTI PER CASO**, esposizione di quadri, dipinti e sculture, opera di artisti valligiani che si dilettono per passione con la pittura o la scultura;
- **CASETTA dell'ARTIGIANATO**, con l'esposizione di oggetti artigianali fatti a mano ad opera del Circolo Anziani Val di Pejo, Coro Parrocchiale, Gruppo Missionario e Gruppo Giovani di Pejo Paese;
- **CASETTA del SACRO**, dove si riproporrà parte della Mostra del Sacro organizzata in estate dall'Ecomuseo "Piccolo Mondo Alpino della Val di Pejo";
- La sesta casetta, definita **CASETTA GASTRONOMICA**, verrà infine utilizzata per la vendita di Vin Brulè e dolci e verrà gestita dai Gruppi Alpini, Gruppo Giovani Celledizzo e da altre persone che hanno dato la loro preziosa disponibilità.

Speriamo che la manifestazione sia accolta da valligiani e turisti con lo stesso spirito che tutti noi mettiamo nell'organizzazione di questi Mercatini: un momento di unione e di scambio durante il periodo delle feste natalizie.

Katia Gabrielli



Gli scambi epistolari tra Frido Vettorazzi ed i suoi amici cogleesi risalgono a tempi remoti, ma recentemente si sono intensificati. COMPLICE LA NOSTALGIA? Sicuramente sì. Frido ha trascorso un paio di mesi a Cogolo durante la scorsa primavera e, tornato in Uruguay, è stato assalito da un violento attacco di "strani dal so paes". A poco sono valse le numerose e-mail e telefonate degli amici. La nostalgia di Frido è ormai un male incurabile contro il quale, lo ammette egli stesso, "no ghe negot da far!". Inoltre è contagiosa, tanto che ne è stata colpita anche sua moglie Maria come testimonia questa lettera che riporto integralmente e che è preceduta da alcune righe di Frido.

R.D.

Carissima,

innanzi tutto grazie per la ciacolada al telefono di ieri, domenica. Sentirsi fa bene, ma si voglia o no, personalmente mi rimane un cruccio che somiglia a una ferita, comunque sempre aspetterò con ansia la tua voce.

Dunque ora ti riporto la traduzione dallo spagnolo della lettera di Maria. Dimenticavo di aggiungere un altro suo desiderio: se la stessa lettera potesse essere pubblicata sulla rivista *La Val*, ...vedi tu.

Abbraccio tutti voi forte, forte.

Frido

el ràntech





Cara amica,

attraverso te approfitto affinchè queste mie parole possano essere pubblicate sul prossimo Rantech, voglio ringraziare tutti gli amici del mio caro Cogolo che in ogni momento ricordo con grande nostalgia. Assieme a loro non posso scordare le montagne, il bosco, le squisite leccornie che mi hanno offerto nel trascorso dei due mesi di permanenza nel paese, in compagnia di Frido.

Soprattutto il mio eterno ringraziamento per tutti, che mi han donato gran felicità con il loro generoso affetto.

Non posso dimenticare le due giornate speciali per Frido e anche per me: il 4 e il 23 maggio in occasione della presentazione dei due libri per i quali Frido ha collaborato. Spero sempre poterci rivedere e riabbracciare tutti voi che mi avete donato la felicità.

Vi voglio molto bene e vi abbraccio forte.

Maria Vettorazzi

Un'esperienza emozionante...

Il 29 ottobre 2008 a Roma, presso la **Sala delle Conferenze della Camera dei Deputati**, si è celebrata la **V° Giornata Nazionale in Ricordo delle Persone Decedute o rese disabili dai vaccini**. A nome mio personale e di tutto il Consiglio Direttivo ringrazio di cuore tutti coloro che, numerosissimi, hanno partecipato alla cerimonia. In apertura dei lavori, sono stati letti i messaggi benaugurali del Presidente del Senato Renato Schifani, della Camera Gianfranco Fini e del Senatore Maurizio Gasparri. Si sono succeduti poi gli interventi di parecchi senatori e deputati. Hanno preso la parola anche la dott.ssa Loredana Pronio, Capo segreteria particolare dell'on. Pierferdinando Casini e altre personalità, che hanno dimostrato reale vicinanza ai problemi dei danneggiati da vaccino e delle loro famiglie. Particolarmente emozionante è stato il momento della lettura della preghiera in memoria delle persone decedute a causa delle complicanze post-vaccinali, eseguita dal **rappresentante regionale trentino del Con dav Federico Scarsi**. Federico ha saputo coinvolgere e commuovere in modo intenso una platea composta da più di duecento persone, che hanno ammirato questo ragazzo perché ha saputo reagire in modo positivo al danno ricevuto. "Un ragazzo speciale", hanno commentato parlamentari e presenti, "il suo coraggio e la sua volontà devono essere d'esempio a tutti coloro che, pur non soffrendo di particolari patologie o disagi, non sono in grado di apprezzare le gioie e le opportunità che la vita offre". Di lui, si può dire solo bene: è tenace e determinato, pieno di gioia di vivere e dotato di una forza di volontà comune a pochi! E' un rappresentante attento con cui intrattengo una splendida corrispondenza via mail. La mia bambina, che undici anni fa, a soli 3 mesi, ha contratto una poliomielite post-vaccinica dopo la 1 dose di Sabin e che oggi nel suo corpo porta i segni di quel danno, lo ammira molto e vorrebbe riuscire, da grande, a fare ciò che lui fa: karate, yoga, tai chi, equitazione e molto altro ancora. I successivi interventi di medici, consulenti e parenti delle vittime, hanno portato una testimonianza preziosa e a volte drammatica delle difficoltà, che i danneggiati da vaccino e le loro famiglie incontrano nella realtà quotidiana. La celebrazione di questa **V° Giornata Nazionale è stata, quindi, molto importante**, perché costituisce un atto concreto di sensibilità politica e civile verso i problemi legati alle vaccinazioni e restituisce dignità e speranza a quanti soffrono per i danni causati dai vaccini.



Nadia Gatti

Presidente Nazionale CONDAV
(Coordinamento Danneggiati da Vaccino)

Lo Tsunami del 26.12.2004

di Beniamino Caserotti (31 dicembre 2004)

*Immane tragedia,
inaspettata,
epocale,
biblica,
come le acque ritirate
sul mar Rosso
che poi ripiegandosi
inghiottirono gli esseri egiziani;
fantasia o storia?? !*

*Paura, terrore,
l'apocalisse indiana;
isole scomparse...
il vorace moloch
ha distrutto
coralli, umani,
pesci e con le sue onde immani
ha sconvolto
l'immensità del mare.*

*Mani alzate,
teste che cercano
di sporgersi dall'acqua,
acqua, acqua, acqua...*

*L'oceano, benefattore dell'umanità,
è diventato improvvisamente un mostro,
autore di tanta crudeltà,
che oltraggia la nostra civiltà...*



Eclissi di Luna

di Beniamino Casarotti (16 settembre 1997)

Strisce rosse,
gialle e turchine;
macchie sanguigne,
arancioni e bluastre
mi siete apparse in cielo;

dove, tu, luna,
hai voluto fare
uno strip - tease
in quel grande scenario notturno
che è il cielo di notte;

dove il sole,
come un grande riflettore,
ti illuminava
e la terra ti faceva vedere,
cangiandoti gli abiti,
un po' alla volta,
come una prima donna,
nel palcoscenico dell'universo.

Le stelle, Giove e Saturno,
ti stavano a guardare,
plaudendoti a turno
con i loro tremolii sommessi.

Tu, luna,
sorridevi estasiata
e alfine sei riapparsa,
ancora tutta intatta.



La poesia ha conquistato il 1° premio in un concorso promosso dall'Accademia Italiana "Gli Etruschi" di Vada (Livorno), ottenendo tale motivazione critica: "In questa lirica c'è tutta la personalità di Casarotti Beniamino, che ha il dono di ricavare da occasioni come le eclissi di luna una bella poesia viva e melodiosa. L'impianto descrittivo dell'Autore nasce dalla sua partecipazione emotiva di vedere le cose e le trascrive con un linguaggio poetico molto profondo, che entra immediatamente nell'animo del lettore".

(Fernanda Banchi)

Val di Sole

culla del riposo di Dio

di Silvano Sala (Castelnuovo ne' Monti, RE)

Riparto per realtà conosciute
da questo cielo di pace
dove sovrana è la luce

silenziosa trapassa la valle
e le piante di larice gialle

forse è qui che Dio ha riposato
dopo avere il mondo creato
tra guanciali di soffice neve
e coperte di aghi d'abete

all'eco cantato di campanili eleganti
si risvegliano i solerti solandri
in quegli aviti masi ripresi
che sui terreni scoscesi sembrano appesi

al sapor delle limpide fonti
all'intenso profumo dei boschi
rendano omaggio questi umili versi

ma il pensiero si fa strada nel tempo
quando sui prati ammantati di fiori
le farfalle poseranno le ali

e sulle cime che fan sospirare
orgogliosi si potrà camminare

lassù una guerra ha scritto la storia
consegnando agli alpini l'onore e la gloria.



Componimento deliberatamente privo di punteggiatura, datato aprile 2002. Ci fu consegnata il 18 dicembre 2002 da Daniela Bordati di Comásine che ci ha dato anche alcune informazioni per inquadrare l'autore. Silvano Sala è figlio dell'emiliano Arturo e di Rosalia Bordati fu Quirino, dei Ferádi di Comásine. La vena poetica gli discende dalla predisposizione familiare paterna all'arte dei componimenti popolari. Il nonno Romeo Sala fu infatti apprezzato autore di «Maggi», sorta di poemetti popolari legati alla tradizione del mese di maggio, tipica delle aree appenniniche tosco-emiliane.

(R.D.)

Poesia di Natale

*Tra poco sarà Natale.
Dal cuore trafitto
sulla croce
che la metropoli mi ha regalato
trasuda una nostalgia infinita:
voglio tornare al mio paese.
Una cometa di ricordi
mi porta via
rischiara le poche ore di strada;
ecco: la chiesa del mio paese!
Entro:
nessuno mi riconosce,
ma solitudine mi gela!*

*E' mezzanotte:
sull'altare coperto di fiori
nasce il Redentore.
L'anima traccia un arcobaleno;
Tu scendi dalle stelle
anche per me Signore.
Ricordi?
Ero bambino
e venivo qui con mia madre
per portarti le viole.*



Notizie tratte dagli Atti Visitali

Estratto dalla Tesi di Laurea di Lidia Frama

*“Ambiente sociale e movimento demografico
a Cogolo nel XVIII secolo”*

La visita pastorale in Valle di Sole da parte del Vescovo, monsignor Luigi Bressan, ci riporta indietro nel tempo, quando Cogolo “lottava” per diventare una curazia indipendente, oggi si direbbe una parrocchia.

Anticamente, infatti, tutte le chiese dell'alta Valle di Sole, dette “cappellanie”, erano unite nella “plebs Vulsanae”, la pieve di Ossana, dalla quale dipendevano. Inizialmente la pieve era retta da un solo sacerdote, in un secondo momento a lui si affiancarono più sacerdoti o cooperatori. Tra il 1100 e il 1400, i villaggi che contavano una maggior consistenza numerica e che erano riusciti a crearsi un decoroso luogo di culto, si staccarono dalla chiesa pievana e ottennero un sacerdote stabile. Così il 22 novembre 1409, la chiesa di Celledizzo incominciò la cura d'anime indipendente; ad essa furono affidate anche le comunità di Comasine e di Cogolo. Comasine si staccò per prima nel 1550, Cogolo molto più tardi nel 1698, ma per quest'ultimo non fu un processo semplice.

Celledizzo aveva concesso alla “cappellania” di Cogolo di avere un proprio Fonte Battesimale “facultatem libertatem et licentiam ponendi et tenendi Sacrum Baptisimale fontem in illorum Ecclesiam”, col voto però di arrogarsi qualsiasi diritto, in virtù della concessione ottenuta, di acquisire la separazione dalla curazia di Celledizzo.

Nonostante questo divieto, Cogolo non rinunciò al diritto di avere un suo sacerdote indipendente. Numerose suppliche i residenti rivolsero all'Illustrissimo Vescovo affinché dirimesse la questione e scegliesse “il meglio e il necessario per la salute delle anime e l'aumento della gloria di Dio”. In quel periodo non solo la vita religiosa era attiva nella “villa” di Cogolo, anche la vita civile era



ben organizzata e pronta ad accogliere e mantenere il proprio curato: "il numero delle persone è tanto aumentato che vi si trovano in dette due ville (Cogolo e Celledizzo) settecento anime e più, delle quali sono il maggior numero nella villa di Cogolo di modo che un sol curato non può supplire alle necessarie incombenze per tutte e due le ville".

La relazione della Visita Pastorale del 1695 riportava la diffusione in paese di un certo lassismo: non venivano più riscossi gli affitti dei beni della chiesa, non erano più registrati i passaggi di proprietà, non sempre venivano officiate le funzioni religiose. Inoltre il paese era ubicato in una valle esposta alle intemperie e ai numerosi pericoli, d'inverno per le grandi nevicate che provocavano "bolfini e roine"; le comunicazioni quindi si presentavano molto difficili e precarie. La relazione della Visita Pastorale specificava che tra Cogolo e Celledizzo si trovava una località, detta "la Val", particolarmente esposta ai pericoli sopra citati. A questo proposito ricordava l'episodio accaduto nel 1689. Nel giorno di capodanno la comunità di Cogolo non aveva potuto assistere alla S. Messa a "causa della grande neve" che aveva impedito al curato di Celledizzo di "portarsi" nel paese di Cogolo. Il giorno seguente tutta la popolazione si impegnò a "far le rotte" e si "andò a prendere il signor Curato, ma quando fummo alla predetta Valle, fummo sforzati a scampar per la grande lavina che quasi fu pericolo di essere tutti sepolti sotto quella".



(Foto R. Zanon)



(Foto R. Zanon)

Vagilate tutte queste motivazioni, la richiesta dei fedeli fu finalmente accolta e nell'aprile del 1698 la "cappellania" di Cogolo ottenne il riconoscimento di curazia indipendente da Celledizzo.

La Visita Pastorale di allora aveva raccolto le istanze di una comunità desiderosa di gestire una propria chiesa autonoma, orgogliosa di essere in grado di mantenere un sacerdote che si prendesse cura degli aspetti spirituali della popolazione. Ma l'autonomia religiosa era espressione di una comunità amministrativamente ben organizzata ed economicamente solida, in cui valori laici e religiosi si completavano a vicenda, per questo diventare curazia significava raggiungere un riconoscimento politico e sociale importante, rappresentava uno "status symbol".

Questo spaccato di storia, ci fa capire quanto sia cambiata la situazione attuale, anzi per certi versi oggi è in atto il processo inverso, che porta di nuovo all'accentramento della gestione degli aspetti religiosi nella persona di un unico sacerdote. Forse è un ritornare alle origini, ma con uno spirito diverso ... e chissà quali istanze ha raccolto e quali analisi ha elaborato il Vescovo nella sua capillare Visita Pastorale tra le nostre comunità.

Lidia Frama

comitato di redazione

gruppo di lavoro informale e aperto

Afra Longo *assessore Cultura, Politiche sociali e Giovanili*

Alberto Penasa

Barbara Frama

Cristian Caserotti *coordinatore*

Ivana Pretti

Lidia Frama

Mattia Daprà

DIRETTORE - Alberto Penasa

Eventuale materiale da pubblicare andrà consegnato in
Biblioteca, preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica all'indirizzo
peio@biblio.infotn.it

... costruiamo insieme l'informazione ...

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 9.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **BIBLIOTECA COMUNALE VAL DI PEIO**• e-mail: peio@biblio.infotn.it
p.zza Card. Cristoforo Migazzi,1 - 38024 Cogolo di Peio - ☎ e fax 0463/754.444

stampa e luogo pubblicaz.: **tipolitografia STM**. - fucine di ossana - ☎ 0463/751.400

le
responsabilità

el ràntech Edizione di n. 1100 esemplari,
stampata nel mese di **dicembre 2008** su carta riciclata "PIGNA ricarta ghiaccio"

Il Notiziario viene distribuito a tutte le famiglie residenti ed a quanti oriundi,
ospiti o altri ne facciano richiesta, preferibilmente in forma scritta.

NATALE SULLA TERRA

di Arthur Rimbaud

Dallo stesso deserto,
nella stessa notte,
sempre i miei occhi stanchi
si destano
alla stella d'argento,
sempre,
senza che si commuovano
i Re della vita,
i tre magi, cuore, anima, spirito.

Quando
ce ne andremo di là
dalle rive e dai monti,
a salutare la nascita del nuovo lavoro,
la saggezza nuova, la fuga dei tiranni
e dei demoni,
la fine della superstizione,
ad adorare - per primi!
Natale sulla terra!

Un breve estratto dall'opera "Una stagione all'Inferno" di Arthur Rimbaud (1854-1891), il "poeta maledetto". Tra i numerosissimi componimenti a tema natalizio questo è senz'altro uno dei più imprevisti. Secondo la critica francese con quest'opera l'autore volle intraprendere e condurre a termine la sua ricerca metafisica. Questo frammento lo testimonia.

(A.P.)



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA
Cardinal Cristoforo Migazzi